TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXIII - N. 351
Gennaio 1984
Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

L'Australia ci è vicina

Misurata in chilometri, ha una distanza che mangia la giornata lunga di un viaggio quasi in altro mondo: poi incontri, appena sbarcato, il volto amico del tipico friulano che ti aspetta all'aeroporto e il clima, anche se di segno opposto a quello con cui sei partito, ti diventa di famiglia. Capita in ogni continente: e qui non fa eccezione, che anzi, proprio la stagione rovesciata ti circonda con quel tanto di novità confidenziale che cancella ogni differenza. Il friulano non è stato cambiato dalle modificazioni di clima o dalle geografie assolutamente diverse: è rimasto attaccato alla sua terra d'origine e qualsiasi immagine o parola venga da questa lontana zolla, sempre viva nel profondo di quelli «laggiù», è un'occasione che ha la capacità di ricomporre nell'anima, nei loro gesti, nelle loro parole, nella loro amicizia, un tempo che non è stato mai perduto né tanto meno messo in disparte. Riesplode come non ci fossero anni di mezzo, quasi non fosse invecchiata o fatta anziana una generazione.

Quanti siano, mescolati ad una somma di sei o sette milioni di immigrati provenienti da tutte le parti del mondo e inseriti in un contesto che sta maturando un incrocio sempre più frequente di fattori etnici e culturali; quanti siano i friulani oggi in Australia è difficile dire. Una statistica viene fatta per gli italiani e sono una buona fetta: di quale regione sia la maggioranza è ancora un dato da provare. Ma quello che conta, almeno come documento d'impatto, come sensazione concreta e certamente dimostrabile nelle attività economiche, nelle iniziative sociali, nella presenza civile di questa terra in fase di «crescita nazionale» è il fatto che i friulani li si trova dappertutto. Vale l'affermazione che non esiste città o centro, campagna o zona urbanizzata, settori di imprese pubbliche e private, dove non ci sia spazio conquistato dai friulani: da quelli dell'emigrazione tra le due guerre, ma soprattutto da quelli entrati dopo l'ultimo conflitto mondiale. E sono questi che, nella stragrande maggioranza dei casi, hanno «sfondato» dopo una durissima prova che li ha selezionati con rigore di fatiche, senza risparmiare nulla di quanto costa reimpiantarsi in una nuova «patria» di cui non conoscevano lingua, costumi, tradizioni e cultura.

Sentirli è un racconto, veristico e particolare come una sequenza cinematografica, del come è cambiata l'Australia dagli anni Cinquanta ad oggi: ne parlavano come se avessero costruito un nuovo continente. Ed è vero, con quello che l'Australia degli anni Ottanta mostra e che era impensabile quando loro, i venuti da lon-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Un nuovo vescovo friulano

Ad appena un anno di distanza dalla consacrazione di mons. Raffaele Nogaro a vescovo di Sessa Aurunca, ecco la notizia di una nuova elezione all'episcopato di un sacerdote friulano: mons. dott. Domenico Pecile è stato scelto dalla Santa sede per reggere la diocesi di Terracina-Latina, Priverno e Sezze, da qualche anno unite sotto una sola responsabilità vescovile. Si tratta di duecentocinquantamila fedeli, con oltre ottanta parrocchie, rette da sacerdoti secolari e religiosi.

Il Friuli ha salutato il nuovo vescovo — che è stato consacrato il sei gennaio scorso, a Roma, dallo stesso Giovanni Paolo II — con entusiasmo, rinnovandogli l'apprezzamento e la simpatia che già godeva in tutte tre le province friulane. Mons. Pecile infatti era ben conosciuto in tutta la regione per la sua funzione di vicepresidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale Veneto, di cui era giudice molto stimato per la sua preparazione giuridica e per le sue qualità umane di autentico sacerdote. Laureato a Roma, ha svolto diverse mansioni di responsabilità in Diocesi di Udine come vicerettore del Seminario Arcivescovile, cancelliere della Curia udinese, responsabile dei gruppi Maria Cristina, membro della Commissione diocesana d'arte sacra e, da quest'ultimo anno, parroco della Metropolitana.

Monsignor Domenico Pecile troverà a Latina un robusto e attivo «Fogolâr furlan» che raccoglie centinaia di friulani dell'Agro Pontino. Anche in quella città è già conosciuto per aver fatto, per molti anni, il segretario di mons. Emilio Pizzoni, attuale vescovo ausiliare di Udine e già vescovo di Terracina, Sezze e Priverno. A mons. Domenico Pecile, Friuli nel Mondo augura con sentimenti di viva cordialità un lavoro apostolico ricco di fecondi risultati e, per lui personalmente, di tante e generose soddisfazioni.

Il «pignarûl grant» di Tarcento; è il simbolo di tutti i fuochi epifanici del Friuli, una delle più antiche testimonianze del folclore della nostra terra. Anche quest'anno ha richiamato i friulani di ogni paese per un appuntamento che segna, tra tante cose, il premio ai benemeriti del Friuli, scelti tra quanti hanno onorato in tutti i campi la loro gente.
(Foto Viola)

Campane per Castelmonte d'Argentina

Quando il sole, un sole precocemente canicolare, tanto splendente quanto impietoso, giunse allo Zenith rosolando con i suoi roventi raggi i pellegrini che si accalcavano sull'angusto sagrato del Santuario di Castelmonte, l'aria si riempì del canto festoso delle tre campane giunte dal Friuli.

Le squillanti vibrazioni di quei bronzi, fabbricati in Friuli da mani sapienti, abilissime nell'amalgamare metalli con storia, tradizioni, leggende e sentimenti, ebbero il potere di accelerare i battiti dei cuori di quei vecchi friulani, di annodarne le gole, di inumidirne le pupille.

Quello scampanio a distesa suscitò, nella loro fantasia, immagini già scolorite di paesaggi agresti, di scorci cittadini, di angoli casalinghi. Fece riecheggiare voci sopite nella memoria: trilli e risate infantili, canti e sussurri giovanili.

Rividero, quei friulani, chiudendo gli occhi, cime candide di neve, pendii illuminati dal sole, valli in penombra, campi dorati dalle messi, torrenti ghiaiosi, placidi corsi d'acqua scorrere lentamente verso il mare, brunose lagune, campanili svettanti, tozzi manieri coperti di edera, aie affollate da gente indaffarata, granai colmi di bionde pannocchie, tiepide stalle, cucine odorose.

In quelle campane, pur loro migranti, videro e udirono quelle dei loro paesi, quelle che erano state compagne di giochi, di studi, di lavoro di orazione a volte festive a volte lugubri. Riascoltarono i rintocchi che, giorno per giorno, avevano marcato il trascorrere della vita avvertendoli che il tempo corre inesorabilmente veloce, invitandoli a godere e utilizzare attimo per attimo quella gioventù che, anche nelle penurie, era un dono meraviglioso, che non avrebbero mai più rivissuto e che avrebbero, poi, amaramente rimpianto.

E, nell'ascoltare il canto di quelle tre campane ancora rilucenti, ancora non abbrunate dalle temperie, pensarono che in quello stesso momento in tutto il Friuli, dai pittoreschi villaggi alpini della Carnia alle moderne ed eleganti città sull'Adriatico, dai paesini posti sul confine orientale fino a quelli sul Tagliamento, migliaia di campane, che da secoli vegliano sulla sorte dei friulani e che ne hanno scandito le ore felici e quelle dolorose, stavano inondando con i loro canti, il cielo della piccola patria lontana.

E certamente, immaginarono che a quel suonare a festa fuori ora, prima del vespro, molti di essi avranno sostato un minuto in silen-

(Continua in seconda)

MESSAGGIO AUGURALE DELL'ON. FIORET

Il saluto del Governo per gli italiani all'estero

In occasione delle festività di Natale e di Capodanno il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Mario Fioret ha indirizzato ai connazionali sparsi nel mondo il tradizionale messaggio augurale, cogliendo l'occasione per dare alcune indicazioni sulle prospettive dell'azione di governo nel settore dell'emigrazione. Ecco alcuni brani significativi del testo del messaggio:

Con fervida cordialità, desidero formulare a tutti gli italiani all'estero, a nome del Ministro Andreotti e mio personale, l'augurio più sincero di un 1984 apportatore di bene, di pace, di lavoro e di serenità.

Al messaggio augurale, voglio aggiungere alcune riflessioni sugli avvenimenti dell'anno che si chiude e sulle prospettive per il prossimo futuro, avendo ben presente che è arduo affrontare le problematiche dell'emigrazione dinnanzi ad una serie di segnali contraddittori che si sono, quest'anno, manifestati con maggiore intensità come riflesso della situazione più generale in campo economico e sociale.

La crisi profonda che da tempo attanaglia le economie occidentali, rischia infatti di incidere sempre più sulle strutture del nostro paese: e di questa realtà soffre anche l'emigrazione che da sempre costituisce un dato rilevante del nostro sistema.

Inserire il mondo dell'emigrazione nelle decisioni complessive dell'azione di governo

Preoccupante sintomo delle ripercussioni che la crisi generale sta avendo sull'emigrazione — prosegue il messaggio dell'on. Fioret — è un ritorno del saldo migratorio a valori negativi. Dopo un decennio in cui il numero di rimpatri aveva costantemente superato quello degli espatri, con il 1982 questi ultimi sono tornati a prevalere e tutto lascia prevedere che, col progressivo contrarsi dei livelli produttivi ed occupazionali registrato nel 1983, la tendenza verrà confermata se non accresciuta.

Ma è proprio in situazioni del genere che bisogna reagire, nella convinzione che l'intera comunità nazionale, comprensiva della collettività residente e di quella emigrata, ha in sé le risorse per aggredire e superare la crisi!

Se è prematuro abbandonarsi al pessimismo occorre tuttavia, nel guardare al futuro, tralasciare qualsiasi tentazione di affrontare la situazione con soluzioni settoriali o improvvisate. E' insomma necessario intervenire in profondità sui nodi strutturali per far sì che il mondo dell'emigrazione venga inserito nelle decisioni complessive dell'azione di Governo.

Il 1984 sarà l'anno del rinnovato impegno europeistico dell'Italia

La nona legislatura sta, peraltro, prendendo atto dell'assoluta necessità di destinare all'emigrazione una serie di provvedimenti organici e reciprocamente collegati. Questa è la convinzione ormai diffusa fra le parti politiche e sociali; e su questa strada è impegnato a procedere il Governo.

Il 1984 sarà, innanzitutto, l'anno del rinnovato impegno europeistico dell'Italia. Di fronte ai pericoli di lacerazione che travagliano la Comunità europea, l'appuntamento di giugno per eleggere il secondo Parlamento comunitario rappresenta una scadenza che deve essere colta e valorizzata per reagire positivamente alla crisi.

Il sottosegretario agli Esteri on. Mario Fioret.

E' stato ormai messo a punto il disegno di legge che regolerà la partecipazione italiana all'elezione: nei prolungati contatti che ha richiesto la sua preparazione, si è voluto che tale partecipazione costituisca un autentico progresso verso quell'integrazione europea che l'Italia continua a propugnare. Il Governo si impegnerà perché, almeno dal punto di vista dell'organizzazione e della partecipazione al voto dei connazionali emigrati, l'idea europea acquisti nuovo slancio.

Il «pacchetto» di leggi sull'emigrazione della nona legislatura

Pur nella sua eccezionale importanza, quello col Parlamento europeo non rappresenta che uno degli appuntamenti legislativi cui gli operatori dell'emigrazione saranno chiamati nel corso del 1984.

Non a caso si è da più parti parlato di un «pacchetto» di leggi sull'emigrazione che potrebbe costituire il titolo di merito di questa nona legislatura della Repubblica!

Occorre, infatti, presentare all'approvazione del Parlamento, la normativa sulla «nuova emigrazione» o sulla «emigrazione tecnica», garantendo, ai lavoratori impegnati al seguito di imprese nell'esecuzione di grandi opere all'estero, una tutela efficace e, nel contempo, alle imprese italiane la necessaria concorrenzialità internazionale.

La riforma dei Comitati consolari è un altro impegno prioritario per corrispondere alle richieste di partecipazione, da parte delle collettività all'estero, a molte delle attività di loro interesse.

Altra essenziale esigenza è quella di poter disporre di efficienti anagrafi degli italiani all'estero e di condurre, in tempi ragionevoli, una rilevazione da cui risultino numero e dislocazione dei nostri connazionali, attività da essi svolte e tutte quelle altre notizie indispensabili per poter loro garantire una rete di servizi adeguati. E' questo l'intento di un ulteriore progetto governativo che, una volta approvato, non mancherà di produrre benefici effetti anche in termini di potenziamento dei servizi consolari.

E' inoltre in fase di avanzata definizione un provvedimento atteso da lungo tempo: si tratta del disegno di legge che regola l'esercizio del diritto di voto alle elezioni politiche da parte dei cittadini che si trovano all'estero.

Infine, il Ministero degli Esteri conta di poter predisporre, in tempi brevi, il testo definitivo del provvedimento di riforma della legge n. 153 del 1971, in materia di assistenza scolastica e di formazione professionale degli emigrati. In esso saranno accolti gli aspetti più significativi di quanto emerso durante i lavori della «Commissione Valitutti» e dal convegno di Urbino del marzo 1983.

Un nuovo e più incisivo rilievo alle iniziative per l'emigrazione

Si tratta — rileva l'on. Fioret nel suo messaggio — di una serie di provvedimenti che, se rapidamente definiti, possono porre in una nuova cornice, più ampia e più organica, la meritoria fatica degli operatori nel settore dell'emigrazione, cui va il mio riconoscimento e il mio saluto.

In tale quadro, le iniziative per l'emigrazione acquisteranno nuovo e più incisivo rilievo. Così, ogni attività finalizzata a favore degli emigranti potrà contare su una rete di supporti che si sta rivelando ormai indispensabile. E' ora, infatti, che agli accordi e alle trattative internazionali si accompagni il robusto e fattivo intervento della legislazione nazionale, affinché chi agisce per l'emigrazione possa avere dei riferimenti con le strutture esistenti in Italia.

A tutte le collettività italiane nel mondo — così termina il messaggio dell'on. Fioret —, rinnovo l'augurio di un sereno 1984, augurio di cui prego i nostri Uffici Consolari volersi considerare ad un tempo destinatari ed interpreti.

DALLA PRIMA PAGINA

L'Australia ci é vicina

tano, sono arrivati. Nelle biografie singole di questa generazione friulana, con una media di trent'anni di permanenza a Perth, a Sidney, ad Adelaide, a Brisbane, a Melbourne, a Canberra, viene a galla una serie di tappe che si rivelano altrettanti momenti di evoluzione per un continente di appena due secoli di storia occidentale. E i friulani hanno il privilegio di un determinante contributo per quest'ultimo quarto di secolo: se ne parlano con una certa compiacenza e con una vena di orgoglio, hanno ragione. Quello che hanno pagato per questa crescita li autorizza a fare discorsi da protagonisti, da costruttori, quasi da pionieri nella nuova «civiltà australiana», comunque la si voglia intendere.

I Fogolârs d'Australia sono è rimangono la testimonianza più credibile di questa «storia»: a Melbourne c'è un edificio che cresce nuovo, con un coraggio raro, ma fondato sulla volontà di continuare un discorso robusto e concreto; a Sidney la tradizione ha radici profonde e vive una sua sicurezza ancorata a uomini e a fatti; a Brisbane gli anni non hanno tolto nulla alla caparbietà di una resistenza friulana, collaudata nonostante condizioni non ottimali; a Canberra c'è l'entusiasmo di un vicino domani che vuol realizzare uno spazio proprio, dando respiro ad un annoso desiderio; ad Adelaide, con una sede dove la friulanità ha ritmi da calendario, quasi volesse ripetere le stagioni e i colori e l'armonia di una patria spirituale, e a Perth, che si presenta con la cordialità schietta e autentica della sua comunità, originale fisionomia rispecchiata in una bellezza e in un vitale ciclo di memorie friulane vivissime.

I fusi orari e le migliaia di chilometri non hanno incrinato questo Friuli d'Australia che, apparentemente vive una sua età quasi ferma, ma che appena toccato da una mano amica si risveglia come una scintilla. Uomini come Mario Muzzolini e Guido Galimberti, Gianni Morassut, Franco Pitis, Leo Galafassi, Peter Di Bez e Aldo Brambilla, con i loro stretti collaboratori, rappresentano una bandiera non certo di retorica esaltazione, ma di autentica dedizione alle nostre comunità: hanno raccolto le migliori energie di questa nostra gente, hanno saputo coagulare interessi di ogni settore, stanno lavorando con l'entusiasmo dei primi anni, proiettati in un domani a cui credono con profonda convinzione. A questa gente, a tutti i direttivi, ai comitati culturali, giovanili e sportivi, alle iniziative di ogni genere che mantengono sempre all'attenzione di tutti un nome e un prestigio forse unici tra le comunità italiane, Friuli nel Mondo è vicino con profonda riconoscenza e con altrettanto desiderio di offrire quell'insostituibile contributo che si meritano.

E' affiorata, in qualche occasione, una vena quasi di avvertita dimenticanza, quasi si sentissero isolati e poco sentiti, in quella loro vita friulana bagnata dai due Oceani. Sarà bene che una volta ancora diciamo loro quanto sono vicini a Friuli nel Mondo, quanto peso hanno, proprio in ragione della loro lontananza fisica, i loro Fogolârs nella grande famiglia del nostro essere uniti. Uniti anche loro in uno sforzo comune di dare al Friuli l'immagine di un popolo che non ha perduto nulla della sua storia e della sua cultura: anzi, trapiantato nei cinque continenti ha dato vita ad altrettanti virgulti che rivelano intatte le potenzialità di origine. Siamo vicinissimi, con una comunione di affetti e di sensibilità, al Friuli d'Australia: un Friuli che deve farsi sentire di più e deve contare di più anche in quella grande casa che tutti conoscono come casa comune e che Friuli nel Mondo ha costruito in oltre trent'anni di fatiche e di preoccupazioni. Questa non vuol essere promessa vuota ma rinnovata testimonianza di fraternità.

OTTORINO BURELLI

Campane per Castelmonte d'Argentina

zio, dopo aver sospeso la partita a carte o chiuso il televisore con l'incontro dell'Udinese o cessato — le donne — di sferruzzare le calze di lana per un inverno che già si è fatto sentire.

Ed io, in quel momento, composi tutti quei volti, quelli che vedevo lì sul sagrato e quelli in Friuli, che inventavo con la mia fantasia, in due visi, uno a me sconosciuto, ma che disegnavo scavato dagli anni e dal dolore e l'altro, dolce e melanconico, che si era familiare.

Erano due visi di donna, quelli che vedevo: uno della mamma del compianto don Carisio Pizzoni e l'altro quello di Marcella Revelant.

E me la figuravo, la prima attendere quello scampanare, mestamente nel piccolo cimitero di Orsaria ove dal giugno scorso giace quel suo figlio che del Santuario di Madone di Mont in Argentina era stato uno dei più fervidi promotori e che per quel santuario aveva lottato e, soprattutto, sofferto e che non avrebbe potuto ascoltare la musica di quelle tre campane per le quali era venuto in Friuli non immaginando che laggiù, in Argentina, non sarebbe ritornato più mai. E la seconda la intravedevo nella penombra della chiesa di Tarcento pregando per i suoi cari laggiù a Pablo Podestà, in preghiera davanti alla Vergine, e per tutti i friulani emigrati in quel lontano paese d'America e per tutti coloro che, come lei, avevano voluto la costruzione del Santuario e che, come lei, avevano lavorato e patito per vederlo un giorno finito; meditando, sicuramente, sui disegni imperscrutabili della Provvidenza che un giorno l'aveva fatta iniziatrice dell'idea di elevare un Santuario alla patrona del Friuli quando portò dalla Castelmonte primigenia il quadro della Madonna nera e che ora, quando quel santuario era stato completamente finito con l'erezione del campanile, l'aveva condotta in Friuli.

La targa in bronzo che ricorda don Carisio Pizzoni al Santuario di Castelmonte di Buenos Aires.

Il cammino americano della Civiltà Friulana

L'imponente rassegna dedicata alla civiltà friulana di ieri e di oggi, dopo aver mietuto ampio successo in Friuli, alla Villa Manin di Passariano, e in alcuni centri europei, ha varcato l'Oceano toccando il suolo canadese. La sua presenza a Montreal ha suscitato vasti echi e ha richiamato numerose personalità del mondo della diaspora italo-friulana e della cultura locale. Un indubitale ed esaltante successo per la Mostra lo si è avuto nell'esposizione di Sudbury nel Nord Ontario, in occasione del centenario di fondazione di quella città mineraria.

La rassegna della civiltà friulana del passato e del presente inaugurata a Sudbury è forse una delle più belle e meglio organizzate sia per la disposizione dei pezzi sia per la collaborazione concorde dei friulani di Sudbury, così generosi e partecipi.

Si deve aggiungere anche l'apporto di altri soci e simpatizzanti non friulani, oriundi da altre regioni italiane, che nella mostra del Friuli hanno visto una panoramica della storia e della vita di un lembo sempre caro di Italia. La rassegna nella sua effettiva consistenza e organizzazione di gigantografie, cimeli e calchi è stata curata da Giuseppe Bergamini, da Ottorino Burelli, da Manlio Micheluti, da Renato Appi, con la consulenza di studiosi e di esperti nei vari rami della storia, dell'arte, dell'archeologia, della linguistica, della scienza.

In Canada hanno impressionato molto anche i calchi d'epoca romana, che ripresentano la forza degli originali in un mondo che da poco si è affacciato alla storia. La rassegna segue un itinerario che parte dalla preistoria e di secolo in secolo percorre le tappe della colonizzazione romana, del periodo longobardo e patriarcale, dei tempi della dominazione veneziana fino ai rivolgimenti napoleonici e alla presenza austriaca, con la conclusione di un Friuli riunificato nella comune patria italiana. Spunti di attività economica recente danno un quadro del progresso economico attuale della Regione tra Livenza e Timavo. Sono presi in considerazione anche gli aspetti folcloristici, i documenti più importanti, le attività artigianali, panorami e paesaggi che rendono molto bene l'aspetto geografico e abitativo del Friuli dalle Alpi al mare.

A Sudbury il manifesto recava il testo dell'annuncio in inglese e in francese. Per ogni pezzo della rassegna era stata applicata una scheda illustrativa trilingue. Non sono nemmeno mancate alcune schede quadrilingui con l'aggiunta del friulano, al testo inglese, francese, italiano. La Mostra è stata allestita nel cuore della città al Tower Center, un complesso residenziale e commerciale di notevoli proporzioni. La sala gentilmente messa a disposizione gode di una eccezionale visione panoramica sulla città. L'inaugurazione della Rassegna è avvenuta la sera del 4 novembre. E' stato un avvenimento che la Radio, la televisione, la stampa tutta di Sudbury ha riportato e commentato con giudizi oltremodo positivi e incoraggianti.

Nella sala gremita di Friulani, di altri italiani e di personalità cittadine locali, l'avv. Toffoli ha introdotto le diverse personalità che si sono alternate nei discorsi inaugurali. Ha parlato all'inizio portando il saluto del consolato, il viceconsole d'Italia dott. Grosso, che ha tratteggiato il carattere dei friulani e il loro contributo alla terra canadese. Ha quindi preso la parola il sindaco della città di Sudbury, dott. Peter Wong, che si è detto lieto di partecipare a un evento culturale così notevole nel centenario di fondazione della città da lui amministrata. Il sindaco aveva già in precedenza ricevuto nella residenza municipale il cav. Appi e il prof. Zannier insieme con il presidente del Fogolâr di Sudbury Centis esprimendo il suo apprezzamento per il friulani e per l'opera di Friuli nel Mondo.

Toccava quindi al dott. Domenico Zannier parlare della rassegna nei suoi contenuti e nelle sue finalità. Il relatore dopo una introduzione generale in italiano, dissertava in friulano sull'argomento, osservando quali grandi valori di civiltà stessero a monte del Friuli odierno e dei suoi figli. Invitava i presenti a sentire la forza di un messaggio millenario e la dignità che da tanta storia e da tanta cultura derivano.

Toccava a Renato Appi nella prima fase dell'inaugurazione presentare i saluti dell'Ente Friuli nel Mondo, del suo presidente sen. Mario Toros e del presidente emerito Ottavio Valerio, oltre ai suoi personali. Renato Appi con un linguaggio incalzante ed entusiasta lumeggiava l'importanza dell'avvenimento e, dopo aver rievocato il Friuli e la sua gente, procedeva alla consegna di pubblicazioni friulane alle autorità presenti e ai collaboratori della rassegna.

Uno scambio di doni simbolicamente qualificanti avveniva tra i rappresentanti di Friuli nel Mondo e le autorità locali e con il presidente del Fogolâr furlan di Sudbury, Rino Centis.

Un'immagine della mostra della civiltà friulana allestita a Sudbury: da sinistra, nella foto, Joe Simone, Renato Appi, Rino Centis e Domenico Zannier.

Tra i presenti il deputato Jim Gordon, già sindaco di Sudbury il dott. Presenza, il prof. Joe Simon, la vedova del sindaco Fabbro, l'imprenditore Adriano Topazzini di S. Daniele del Friuli. Subito dopo il taglio del nastro, da parte del viceconsole, accompagnato da due fanciulli in costume friulano, prendeva la parola il prof. Giancarlo Boccotti, giunto da Toronto, con il prof. Franco Bugada. Il direttore dell'Istituto Italiano di cultura di Toronto leggeva un indirizzo in inglese, nel quale evidenziava le vicende millenarie del Friuli e si soffermava sulla individualità della cultura e della lingua ladina friulana, patrimonio da conservare e da sviluppare. In rappresentanza del Rettore Magnifico dell'Università di Sudbury era intervenuto il dott. Politti.

Il dott. Henry Best, presidente dell'Ateneo sudburiano aveva già ospitato presso l'Università il cav. Renato Appi e il dott. Domenico Zannier, illustrando loro le attività di biblioteca, di consultazione dei testi con le nuove tecniche informatiche e il piano di facoltà funzionanti nell'Istituto. L'afflusso della serata di inizio è stato sorprendente. Molte persone sostavano davanti alle grandi fotografie e davanti ai reperti, chiedendo ulteriori spiegazioni. Al termine del giro di visione della rassegna, è stato offerto presso il Tower Center un rinfresco a tutti gli intervenuti. L'indomani con la presenza del cav. Appi e delle autorità italiane e dei dirigenti del Fogolâr furlan di Sudbury ha avuto luogo al Caruso Club una cordiale riunione per festeggiare l'esito felice della Rassegna friulana. Nei giorni successivi migliaia di persone e numerose scolaresche dei vari plessi scolastici di Sudbury hanno visitato la mostra, che rimane un fatto di notevole valore culturale nella storia della città e dell'emigrazione italiana in Canada.

La prestigiosa tappa a New York

La grande rassegna che sta proponendo alla visione e alla riflessione delle comunità friulane sparse nel mondo — con una ricca serie di suggestive riproduzioni artistiche, testimonianze di costume, calchi e iscrizioni — gli aspetti salienti della storia e della vita del Friuli di ieri e di oggi, è approdata a New York, da tempo attesa dalla Famèe Furlane della metropoli.

Proveniente dalla città canadese di Sudbury, il complesso apparato della Mostra è stato ospitato nel prestigioso palazzo dell'Italian Trade Center, sede dell'Istituto per il Commercio estero, posto nella centralissima Park Avenue. La rassegna, che godeva del patrocinio del Consolato d'Italia e dell'Istituto italiano di cultura, è stata articolata con efficace proprietà negli spazi espositivi grazie all'intensa opera di coordinamento dei proff. Giuseppe Bergamini e Manlio Michelutti — membri dell'apposita Commissione regionale, assieme al vice presidente di Friuli nel Mondo R. Appi e al dott. O. Burelli, per la diffusione della Mostra all'estero — e all'attiva presenza della Famèe Furlane.

Poco prima dell'inaugurazione, al 5° piano dell'Italia Trade Center, un sobrio rinfresco ha riunito una vera folla di personalità e di friulani accorsi per assistere alla vernice della Mostra. Significativa la presenza del deputato del Congresso americano on. Mario Biaggi, piacentino di origine, generoso e fervido promotore degli aiuti governativi statunitensi al Friuli terremotato. Presentato da Carlo Scarsini, direttore dell'unico quotidiano in lingua italiana negli Stati Uniti, « Il Progresso italo americano », l'on. Biaggi — che ha potuto intrattenersi solo pochi minuti — ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro friulano negli Usa e per l'apporto offerto anche sul piano culturale. Nella circostanza gli è stata consegnata, da parte del prof. Michelutti, la medaglia del Millenario di Udine.

Successivamente ha preso il via la cerimonia dell'inaugurazione nella vasta sala dove la leggibile sequenza dei pannelli e degli oggetti animava un compiuto panorama della millenaria civiltà del Friuli.

Dopo il taglio del nastro da parte del Console generale d'Italia a New York, dott. Giulio Di Lorenzo, la serie degli interventi è stata aperta da Rudy Magnan che ha sottolineato opportunamente la disponibilità dell'Istituto del Commercio con l'estero ad ospitare l'occasione culturale della Mostra.

Ha quindi preso la parola Carlo Scarsini, nel cui giornale un'intera pagina aveva già dedicato ampi ragguagli sulla rassegna in procinto di aprirsi nella grande metropoli nord americana.

Il noto giornalista, compiendo una rapida ma sostanziosa carrellata sui principali momenti storici della composita civiltà friulana, ha messo in luce l'essenza dei caratteri popolari della nostra cultura, richiamando pure i pregi e le individualità linguistico-culturali del mondo friulano.

Nel ricordare la tragedia del terremoto del 1976, e il generoso concorso di aiuti del governo americano (menzionato dallo stesso direttore del « Progresso » al "congressman" Mario Biaggi in precedenza), Scarsini ha concluso augurando felice successo alla « brillante testimonianza visiva dell'antica e gloriosa civiltà del popolo friulano.

E' stata quindi la volta del Console d'Italia Giulio Di Lorenzo che, dopo aver ringraziato la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'Istituto italiano di cultura di New York per le rispettive benemerenze organizzative in merito all'esposizione, ha rilevato come la Mostra della civiltà friulana venga a costituire un importante test culturale per l'immagine della stessa cultura italiana negli Stati Uniti e si è augurato altre iniziative dello stesso tenore ad opera della grande ed operosa comunità italiana negli Usa.

Il saluto della regione è stato portato dall'assessore all'Istruzione e alle attività culturali, rag. Dario Barnaba, che era accompagnato dalla dott.ssa Iori, funzionario dell'assessorato regionale alla cultura.

L'assessore Barnaba ha messo in evidenza il messaggio spirituale e sociale della Mostra che ha raggiunto una delle più grandi metropoli del mondo dove vive, tra le varie comunità italiane, una Famèe furlane di grande popolarità e prestigio. E' una tappa particolarmente significativa per l'intinerario della rassegna, ha sottolineato Barnaba, che ha poi espresso il grato apprezzamento dell'Amministrazione regionale a tutti coloro che si sono impegnati a realizzare la suggestiva esposizione nella città di New York. Dopo aver ricordato le fasi progettuali e organizzative della Mostra, e tratteggiato le caratteristiche e i significati della stessa, l'assessore si è augurato che soprattutto i figli degli emigrati vadano a riempirsi gli occhi e il cuore delle preziose memorie visualizzate nel messaggio e nella struttura della Mostra, prendendo contatto con il mondo dei padri per aprirsi alla conoscenza delle loro radici culturali e spirituali, per « rinnovare e perpetuare nel tempo il legittimo orgoglio di sentirsi italiani e friulani in qualunque parte del mondo, pur compiendo sino in fondo il loro dovere di citadini dei paesi che li hanno accolti ».

All'applaudito intervento dell'assessore Barnaba ha fatto seguito quello del vicepresidente di Friuli nel Mondo Flavio Donda, che nel portare il fervido saluto del presidente sen. Toros e di tutto l'Ente ha espresso vivo compiacimento per la realizzazione della rassegna alla Famèe furlane di New York ed ha augurato proficuo interesse all'attività culturale intrapresa e un sempre più intenso rapporto comunitario tra i friulani degli Stati Uniti.

I proff. Bergamini e Michelutti, infine, hanno brevemente indicato uno « schema » di lettura della Mostra per una verifica o una scoperta del patrimonio culturale friulano organizzato nei moduli espositivi della collaudata rassegna.

A conclusione della cerimonia, lo assessore Barnaba ha consegnato la medaglia d'oro della Regione all'on. Mario Biaggi (ritirata dal suo segretario) e al Console generale d'Italia Giulio Di Lorenzo, e medaglia d'argento a Carlo Scarsini, alla dott.ssa Beretta dell'Istituto italiano di cultura di New York e al dott. Corrias, direttore dell'Istituto per il commercio estero nella cui sede è stata ospitata la Mostra. Il vicepresidente di Friuli nel Mondo F. Donda ha poi consegnato una medaglia a Peter Vissat, dinamico presidente della Famèe furlane di New York. E' seguita quindi la visita delle varie sezioni della Mostra, vivamente apprezzata dal folto pubblico di intervenuti. Oltre alle personalità nominate, va segnalata la presenza del noto corrispondente della Rai Gastone Ortona, del giornalista Luigi Sole, che ha fatto dono di un cappello d'alpino a Carlo Scarsini, alla scrittrice di origine friulana Nivessa Rovedo Hartsley, della prof.ssa Lucia Sovran Petracco e la figlia dott.ssa Claudia, dello « staff » della Famèe furlane, tra cui Dal Mistro e altri, che assieme a Vissat ha contribuito alla realizzazione della fase espositiva della rassegna.

La tappa della mostra all'Italian Trade Center di New York.

Giornate friulane in Venezuela

Arrivo a Puerto Azul

Il marchio del Made in Friuli sulle vele della Goletta Udine 1000.

(Foto Tino)

Con cronometrica puntualità la goletta «Udine 1000» ha fatto ingresso alle 11 di domenica 11 novembre nella darsena di Puerto Azul dove erano ad attenderla un folla di friulani, italiani e venezolani che si erano dati appuntamento sul molo già da qualche tempo in attesa che l'imbarcazione concludesse la traversata atlantica dopo aver fatto scalo nell'isola di Margarita.

Già di prima mattina varie imbarcazioni, tra le quali quella dell'arch. Pinzani con numerosi ospiti a bordo avevano preso il mare per dare il primo saluto alla «Udine 1000» e scortarla poi fino a terra.

Incontro che è stato pervaso da sentimenti di allegria ma anche di profonda commozione suscitata da un'affollarsi di ricordi nei quali si condensavano in pochi attimi le pene, i sacrifici, la sofferenza dell'emigrante che oggi, grazie ad un lavoro duro, tenace, perseverante, è riuscito a conquistarsi un posto al sole.

Scortata da una ventina di imbarcazioni la «Udine 1000» ha poi fatto ingresso nella darsena dove l'attendeva una folla festante: sul molo, tra la folla, l'Ambasciatore d'Italia, il Console generale Di Leo, il Comandante della Capitaneria di porto di La Guaira, il ministro consigliere dr. Ferroni Carli, il consigliere, Giulio Romano, il presidente del Club Puerto Azul dr. Vera, il vescovo ausiliare di Udine, mons. Pizzoni che rappresentava la chiesa udinese e il suo arcivescovo (mons. Battisti aveva impartito la benedizione alla Udine 1000 al momento della partenza da Lignano), Aldo Cogolo presidente del Comitato Traversata Atlantica, il presidente ed il vice presidente di « Friuli nel Mondo » sen. Toros e Valentino Vitale, il presidente della Camera di Commercio di Udine Gianni Bravo, i sindaci Candolini, Meroi, Molinaro e Dreosso, mons, Mantovani, i presidenti dei Fogolârs furlans di Caracas, Giorgio Simonutti, di Valencia, Ilario Gasparini, di Puerto Ordaz, Eliseo Ponta, e di Maracaibo, Giuseppe Basso.

Aldo Cogolo, dopo aver illustrato il significato della traversata atlantica ha letto il saluto autografo del Presidente della Repubblica Pertini rivolto ai friulani d'oltreoceano. Il saluto di benvenuto è stato porto dal comandante della Capitaneria di porto e dal presidente del Club Puerto Azul che, con tanta cortesia ha aperto le porte del sodalizio per questa significativa cerimonia. In successione hanno poi preso la parola il sindaco di Udine, il sen. Toros e l'ing. Giorgio Simonutti.

L'equipaggio ha consegnato poi una targa commemorativa che verrà apposta su un cippo a ricordo della traversata. Vi è stato poi uno scambio di doni e gagliardetti.

Omaggio al Libertador

La « cinque giorni friulana » si è aperta ufficialmente con la deposizione ai piedi del Sarcofago del Libertador Simón Bolivar al Panteon Nacional di un omaggio floreale recato a braccia dal capitano della Goletta « Udine 1000 » Aldo Ariis e dal suo secondo, mentre un picchetto militare rendeva gli onori.

Alla cerimonia hanno presenziato il presidente ed il vicepresidente di « Friuli nel Mondo » sen. Mario Toros e dr. Valentino Vitale; il sindaco di Udine Candolini; di Lignano Sabbiadoro, Steno Meroi; di Buia, Gino Molinaro; di Moruzzo, Carlo Dreosso; il Console generale dr. Di Leo; il Consigliere commerciale dr. Romano; il presidente del « Comitato Traversata Atlantica » Aldo Cogolo; il presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo; l'equipaggio della « Udine 1000» al gran completo, mons. Dino Mantovani di Fagagna; Luciano Conti, capo delle pubbliche relazioni della Camera di Commercio di Udine; il presidente del Fogolar Furlan di Caracas, ing. Giorgio Simonutti; membri del consiglio direttivo ed un folto gruppo di friulani.

I componenti la missione friulana e l'equipaggio della "Udine 1000" sono stati ospiti d'onore ad un ricevimento offerto da Console generale, Di Leo, nella sua residenza di Los Cedros.

Serata al Potrerito

Molto tempo prima che venisse formalmente fondato il «Fogolâr Furlan» di Caracas, un focolare friulano era stato già acceso in una piccola baita di legno (affettuosamente chiamata «rancho») al Potrerito annessa alle installazioni industriali di «Icet Arte Murano», di Mary e Bruno Ava originari di Valvasone. Nel loro «rancho» così accogliente si riunivano spesso, in allegra brigata molti amici friulani e così il fogolâr — spesso per davvero acceso per cucinare gustosissime «parrillas» — era nato per germinazione spontanea. Nato e cresciuto robusto perché temprato al fuoco dell'amicizia sincera e disinteressata.

Nulla di più naturale quindi che i «fradis furlans» giunti in visita in questo paese si ritrovassero per una rimpatriata di autentico sapore friulano proprio nel «rancho» del Potrerito, vestito per l'occasione di... Tricolore, che per gli italiani all'estero, riveste ancora un profondo significato.

E certamente anche per questi ospiti «furlans» che hanno potuto constatare di persona l'attaccamento dei loro fratelli emigrati non solo alla terra dei padri ma anche all'Italia.

Una serata, come sempre quelle dagli Ava, animata dalle mille sorprese che la signora Mary, impareggiabile padrona di casa, sa sempre «inventare» per i suoi ospiti.

E voilà i «mariachis» che hanno intrattenuto i presenti con un ricco repertorio di conosciutissimi brani messicani, chiusosi con «Mañanitas» in onore di un conosciuto personaggio... costretto a festeggiare con qualche ora di anticipo il suo compleanno. Poi le sorprese del menù con piatti venezolani ed italiani preparati con la miglior cura. Il tutto si è risolto in un doppio «assaggio» conclusosi con un «tutto esaurito» al tavolo del buffet a testimonianza delle indovinate scelte delle pietanze e della loro attenta preparazione. Non costituiva invece una sorpresa la presenza del vino friulano. Decine di bottiglie di Grigio Spumante, Tocai, Pinot grigio e Cabernet delle Cantine Collavini sono state «decapitate» nel corso di una serata briosa e spumeggiante come «Il Grigio».

Ma le sorprese sono poi continuate con la presentazione di un grande tappeto murale che ha lasciato ammutoliti dalla commozione i «fradis furlans». Si trattava di una grande riproduzione del sigillo di Udine intessuto dai guajiros di Maracaibo ed offerto da quattro «furlans»: Bruno Ava, Luigi Piccoli, Bruno Tondolo ed Attilio Pischiutta. Come dire un dono di quel focolare friulano acceso tanto tempo fa in quella «baita» del Potrerito. Una testimonianza dell'amore dei friulani del Venezuela che il sindaco Candolini esporrà nel Comune di Udine perché campeggi sulla parete di una sala comunale.

Ad «arginare» le sorprese da parte... venezolana, interveniva il sindaco Candolini che, dopo aver ringraziato i donatori dell'artistico tappeto guajiro, ha fatto dono a Mary Ava di una medaglia commemorativa del millenario di Udine. E di rincalzo mons. Dino Mantovani, in rappresentanza del sindaco di Fagagna ha recato in dono a Mary Ava una bella riproduzione dell'Angelo del Castello di Udine accompagnata da una bella poesia di Alberto Picotti.

Finite le sorprese rimaneva l'allegria per questa rimpatriata friulana di cui Mary e Bruno Ava con i figli Aurora e Fulvio sono stati gli ospitali anfitrioni.

Inaugurata la nuova sede del Fogolâr di Caracas

Il discorso del sen. Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo.

L'inaugurazione della luminosa sede del «Fogolâr Furlan» di Caracas, in una accogliente villa nella Av. Los Mangos di La Florida, verrà ricordata per vari motivi.

Prima di tutto per la contingente presenza della delegazione friulana giunta dalla terra natia, che ha conferito alla cerimonia un carattere di eccezionalità; poi per la corsa contro il tempo che hanno richiesto i lavori di rimodernamento, portati a compimento, ad onor del vero, a tempo di primato (uno dei tanti «miracoli» friulani) ed infine per la inusitata maratona oratoria che l'ha caratterizzata. Sarebbe troppo chiedere al cronista di riferire su quanto ciascuno ha detto: si rischierebbe una... maratona scritta non sappiamo a quanti gradita. Ci limiteremo perciò, a qualche breve citazione, tra le più significative.

Dopo la benedizione ai locali impartita da padre Simonetto di fronte ad una sala gremitissima di personalità, il presidente del Fogolâr Furlan di Caracas ing. Giorgio Simonutti ha illustrato il significato della cerimonia con la quale si inaugurava il «Fogolâr di Caracas» che, come ogni focolare friulano, rappresenta la famiglia, la continuità delle generazioni, la dignitosa umiltà delle origini, la perpetuazione delle antiche tradizioni. E' così che il friulano all'estero acquisisce una nuova dimensione cui non è estraneo il ruolo dei giovani che, anche attraverso le vacanze studio, assumono una nuova coscienza di ciò che significa appartenere alla stirpe friulana.

L'ing. Simonutti ha quindi auspicato la concessione della doppia nazionalità all'emigrante, cosa che risponde ad esigenze morali e pratiche, soprattutto nel campo del lavoro.

Ha concluso definendo la nuova sede del Fogolâr — la cui realizzazione è stata possibile con l'apporto dei membri del sodalizio — la casa di tutti i friulani che vivono e che transitano per il Venezuela.

L'ing. Simonutti ha quindi consegnato medaglie ricordo all'Ambasciatore d'Italia, al Console generale, al ministro Ferroni Carli, al Consigliere dr. Romano, a Gianni Bravo, ad Aldo Cogolo, a Francesco Battistoni e ad Aldo Ariis comandanti nelle diverse tappe di percorrenza della «Udine 1000», ad Angelo Candolini, ai sindaci di Moruzzo, Buia e Fagagna, al dr. Valvassori, presidente della Provincia di Pordenone, all'avv. Pelizzo, a Valentino Vitale ed infine, con particolare significato e rilevanza, al Presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros.

L'Ambasciatore d'Italia ha preso la parola per sottolineare l'importanza delle manifestazioni friulane che hanno chiaramente dimostrato come la friulanità sia veicolo di italianità.

Il microfono è passato poi all'on. Toros che, dopo aver ringraziato per l'accoglienza ricevuta, ha rivolto un lungo discorso in friulano ai suoi conterranei che l'hanno molto gradito. A conclusione ha consegnato all'ing. Simonutti un gagliardetto tricolore con la scritta « Ente Friuli nel Mondo - Udine 1000 ai friulani del mondo » che sarà conservato nel Fogolâr di Caracas.

L'intervento di Giorgio Simonutti, presidente del Fogolâr di Caracas.

La giovane Isabella Milani, a nome del gruppo dei giovani del Venezuela, partecipanti alla vacanza-studio della scorsa estate, ha voluto ringraziare le autorità friulane presenti per aver dato loro la possibilità di vivere un mese indimenticabile nella terra dei loro genitori « ... una esperienza — ha detto — che ci ha arricchito spiritualmente ». Altre ragazze hanno poi consegnato doni ai membri dell'equipaggio della «Udine 1000».

Ha preso poi la parola il sindaco di Udine avv. Candolini, il quale a conclusione del suo intervento, ha consegnato al presidente del Fogolâr il sigillo trecentesco della città di Udine. Riproduzioni del medesimo egualmente consegnate dal sindaco Candolini, verranno destinate agli altri Fogolârs del Venezuela.

Intercalata da una simpatica autopresentazione dell'equipaggio della «Udine 1000», è poi continuata la maratona oratoria con interventi di altre personalità presenti ciascuna delle quali ha voluto esprimere il proprio saluto e le proprie considerazioni. Alle parole si sono abbinate le consegne dei doni: guidoncini, targhe, riproduzioni, piatti decorativi, quadri, medaglie, libri in buona parte giunti con la «Udine 1000» si sono accumulati con il trascorrere delle ore sul pur capace tavolone della presidenza.

Nel corso degli ultimi interventi, numerosi i riconoscimenti anche orali a quanti avevano attivamente lavorato per la riuscita della manifestazione friulana. Tra queste persone una citazione particolare hanno meritato Maria Cavazza e Bertha Garcia titolari dell'omonimo ufficio organizzativo che ha avuto a suo carico — con l'efficace collaborazione di Luciano Conti, incaricato alle pubbliche relazioni della Camera di Commercio di Udine — la coordinazione della intera manifestazione.

Con la Goletta Udine 1000 arriva anche il «Made in Friuli»

Con l'arrivo della goletta «Udine 1000» a Caracas, la Camera di Commercio di Udine ha organizzato nella capitale del Venezuela una giornata del prodotto friulano all'albergo «Tamanaco» e una serie di incontri con il mondo economico locale per lanciare il marchio «made in Friuli» nei Paesi del Sud America.

La delegazione della Camera di Commercio udinese era capeggiata da Gianni Bravo, presidente dell'istituto camerale udinese e da Federico Caselli, membro della giunta camerale. Facevano parte della delegazione rappresentanti della Assindustria, dell'associazione delle piccole industrie, dei consorzi import-export (Ceif e Friulgiulia) e operatori dei settori agro-alimentare, edilizia prefabbricata, meccanica, legno e sedia, calzature. Fungeva da accompagnatore l'addetto commerciale dell'ambasciata d'Italia a Caracas, Giulio Romano.

La visita della delegazione friulana è stata preceduta da una conferenza stampa, cui hanno partecipato un centinaio di giornalisti di varie testate sudamericane e la televisione venezuelana, che ha trasmesso in diretta, cosicché il significato della manifestazione è stato spiegato via Tv alla numerosa colonia di emigrati friulani stabilizzati nell'interno del Venezuela.

La giornata del «made in Friuli» si è iniziata con un discorso di Gianni Bravo e del senatore Mario Toros, presidente di Friuli nel mondo.

In questi ultimi anni — ha detto, fra l'altro, Bravo — si è parlato di «azienda Italia» e di «made in Italy», ora abbiamo scoperto che nell'area economica uno spazio va riservato allo «stabilimento Friuli», grazie alla qualità del prodotto friulano. La qualità — ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio — non ha dimensioni.

Il mondo ha conosciuto che cos'è e dove è il Friuli nel 1976, in occasione del terremoto che l'aveva ridotto in rovina. I friulani emigrati da un secolo in ogni parte del mondo, mantenendo vive le radici con la madrepatria, sono stati i primi a soccorrere i fratelli terremotati e a far capire ai Paesi, che li ospitavano, come fosse tanto importante per tutti aiutare il Friuli a risorgere.

L'intervento di Gianni Bravo, presidente della CCIAA di Udine.

E il Friuli è risorto con una nuova immagine che, ritrovando nella modestia delle origini antiche, l'espressione moderna dell'efficienza e della serietà professionale, costituisce una vera e propria specialità.

Il Friuli risorto con gli aiuti degli italiani e dei cittadini del mondo, è oggi in grado — ha concluso Bravo — di offrire un prodotto tutto suo, rifinito secondo le regole delle sue origini.

Ai discorsi ha fatto seguito la rappresentazione cinematografica degli aspetti più importanti del Friuli produttivo e moderno attraverso il sistema «multivision», che è riuscito a colpire l'attenzione del numeroso pubblico convenuto nelle sale del «Tamanaco», ambientandolo per qualche minuto in un clima prettamente friulano.

Il ministro per gli investimenti stranieri in Venezuela, Alfredo Gonzale Amaré, ha portato il saluto del governo e ha fatto lusinghiere valutazioni sulla presenza del lavoro friulano sul territorio venezuelano. In particolare Amaré ha apprezzato la visita della delegazione di Udine perché è un segno coraggioso di una piccola regione d'Italia, che chiede collaborazione ed esprime stima e credibilità per uno Stato come il Venezuela, che, attualmente, si trova in grosse difficoltà sulla bilancia dei pagamenti con l'estero. Il ministro, ha però rilevato come il Venezuela sia tanto ricco di materie prime da offrire sicure garanzie di sviluppo; è vicino il giorno in cui ripagherà la fiducia del Friuli, importando le sue tecnologie fra le più sofisticate del mondo.

E di tecnologie prodotte in Friuli si è parlato poi a lungo nei vari incontri avvenuti a Caracas. Il presidente della Confindustria del Venezuela, Adan Celis, ha fatto due ipotesi di collaborazione: una nel settore agro-alimentare (importazione dal Friuli di barbatelle per costituire dei vigneti, impianti per distillerie di frutta) e una nella chimica (importazione di impianti per lo sfruttamento dei sottoprodotti petroliferi).

Nell'incontro con la Camera di Commercio venezuelana per i rapporti con l'Italia hanno presenziato esponenti delle banche che, non appena il nuovo governo troverà un accordo per il rilancio della politica monetaria, sono in grado di effettuare finanziamenti consistenti a piccole e medie industrie che vorranno realizzare operazioni d'importazione per lo sviluppo delle proprie tecniche di produzione.

Importante è stato anche l'incontro che la delegazione friulana ha avuto con l'Associazione latino-americana dell'industria, perché il presidente Tomàs Socias Lopez di Montevideo (Uruguay) ha rilevato che quasi tutti i Paesi associati hanno interesse all'import di prodotti siderurgici e di impianti per la valorizzazione del settore agro-alimentare.

Durante il soggiorno in Venezuela si sono allacciati rapporti di amicizia e di collaborazione fra operatori economici, che hanno reso necessario fissare un appuntamento nel 1984 a Udine con una delegazione venezuelana per trattare un programma di import-export con le aziende friulane.

Una parte della delegazione friulana in Venezuela, in visita al Fogolâr di Valencia: da sinistra, nella foto, Tullio Filippo, il sindaco di Moruzzo, Dreosso, l'assessore provinciale avv. Pelizzo, il dr. Qualizza, il primario Sandrini e il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Vitale, che aveva organizzato personalmente l'incontro.

La delegazione friulana ospite del sindaco di Caracas

La delegazione friulana al completo, è stata ricevuta nella sede del Consejo, nella sala delle udienze, c'era il presidente del Consejo stesso, dr. Paez Pumar.

Questi ha rivolto agli ospiti un caloroso indirizzo di saluto non mancando di segnalare il consistente apporto della collettività italiana al progresso del Paese.

Collettività per la quale ha detto "... nutriamo una grande stima senza per questo sminuire all'apporto delle altre comunità straniere". Paez Pumar ha poi accennato alla comune origine latina caratterizzata da una esuberanza di idee, parole atti che a molti potrebbe apparire un difetto ma che, in realtà, fa parte di una ben determinata identità cui tutti in fondo, ci sentiamo fieri.

Il Presidente del Consejo ha espresso il suo compiacimento per questa visita così significativa ed ha affidato al suo omologo italiano un caloroso messaggio di saluto per il Friuli e l'Italia tutta, terra per la quale nutre tanta stima.

Il sindaco di Udine, Candolini, si è soffermato sulla simbologia della "Traversata atlantica della Udine 1000" nel contesto del doppio avvenimento storico: i mille anni di Udine ed il Bicentenario della Nascita del Libertador. Si è detto soddisfatto e compiaciuto delle espressioni di Paez Pumar riguardanti lo apporto della collettività italiana ed in particolare dei friulani allo sviluppo del paese e non ha mancato di rimarcare come la nazione italiana sia per la pace nella collaborazione, nel rispetto dei diritti e delle autonomie degli altri Paesi.

Quindi il sindaco Candolini ha consegnato al suo omologo venezuelano l'argenteo sigillo trecentesco della millenaria città di Udine. A sua volta Paez Pumar ha ricambiato con un medaglione in argento del Bicentenario facendo inoltre dono agli ospiti di dischi e libri editi per l'occasione. Tra questi lo splendido volume di Boulton con la ritrattistica del Libertador.

Ai suoi ospiti il presidente del Consejo ha voluto concedere un privilegio: quello di visitare per primi il Museo della Ciudad de Caracas, non ancora aperto al pubblico illustrando egli stesso, con molta verve, numerosi aneddoti della città e le curiose origini di numerosi nomi di "esquinas".

L'incontro, svoltosi in un ambiente di calda cordialità, si è concluso con un signorile rinfresco.

Per gli ospiti in Venezuela

Durante il loro soggiorno a Caracas gli ospiti friulani sono intervenuti a diversi altri pranzi e ricevimenti dati in loro onore.

La Giunta direttiva della Camera di Commercio Venezolana-Italiana ha offerto martedì scorso nella sede della Casa d'Italia, un pranzo in onore delle personalità friulane. Erano presenti il Nunzio Apostolico Mons. Storero, il Console generale, il ministro Consigliere dr. Ferroni Carli ed il consigliere Commerciale dr. Romano.

Anche il ministro Consigliere Ferroni Carli ed il Consigliere Commerciale dr. Romano hanno offerto colazioni ai rappresentanti della Regione Friuli, dell'Ente "Friuli nel Mondo" ed agli operatori commerciali.

I rappresentanti regionali e del "Friuli nel Mondo" sono stati infine ospiti di una colazione offerta dall'Ambasciatore d'Italia nella propria residenza del Country Club.

Mostra di Luciano Ceschia in Canada

Le opere di Luciano Ceschia, esposte a Ottawa (10-20 novembre) e a Toronto (28 novembre - 11 dicembre) hanno suscitato grande interesse e ammirazione non solo tra i friulani emigrati, ma anche, e soprattutto, nel mondo culturale e artistico locale.

Fatto tanto più rimarchevole, perché la critica e il pubblico «anglofoni» dell'Ontario sono, in materia di arti figurative, tendenzialmente chiusi e inclini a una certa dimensione autarchica. Di solito il loro interesse non oltrepassa i limiti della produzione artistica nazionale o di quella proveniente dalle loro madrepatrie (Inghilterra e USA). Durante il suo soggiorno canadese Ceschia ha invece avuto modo di incontrare studenti e docenti universitari, di svelare un po' dei suoi «segreti» agli allievi dell'Ontario College of Arts (un'istituzione unica nel suo genere in Canada, che potremmo far corrispondere alle nostre Accademie di Belle Arti), di scambiare idee e impressioni con scultori, come Leonhardt Oesterle e storici dell'arte, come Monro Beattie e Alan Wilkinson, amico e studioso di H. Moore, di parlare della sua esperienza artistica alla radio e alla televisione.

L'inaugurazione della mostra dello scultore friulano Luciano Ceschia al Columbus Center a Toronto: tra le autorità, erano presenti anche il console generale d'Italia, dr. Conti e il direttore dell'Istituto italiano di cultura, dr. Boccotti.

Nelle belle sale d'esposizione del «Chateau Laurier» ad Ottawa del «Columbus Center» a Toronto sono passati non meno di duemila visitatori, di ogni livello culturale e estrazione sociale: uomini politici e d'affari, studenti e professionisti, scultori ed esperti d'arte, ma anche donne di casa e anziani emigranti, il cui volto, segnato dagli anni e dai sacrifici, ricorda tanto da vicino le «teste» dei muratori e dei vignaioli di Ceschia.

Con la mostra dell'artista friulano si è raggiunto quindi un duplice risultato. Si è ottenuto da una parte di «iniziare» alla comprensione delle arti figurative la comunità italo-canadese, che in tale campo — è bene essere sinceri — non è molto versata (e se un tale fatto è naturale e comprensibile, perché l'emigrante si è finora sentito obbligato a cercare solo la soddisfazione delle proprie necessità materiali, non per questo può essere accettato come definitivo e immutabile). Si è riusciti dall'altra ad aprire il mondo canadese alla conoscenza dell'arte italiana contemporanea, mostrando come essa sia in tutto degna della sua grande tradizione, anche qui tanto nota e apprezzata.

La mostra di Ceschia è stata patrocinata in Canada dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e dell'Ente Friuli nel Mondo.

Dai nostri paesi

ROVEREDO IN PIANO
Amicizia con l'omonimo paese in Svizzera

Nel Canton dei Grigioni, nella Svizzera italiana, esiste un altro paese che porta lo stesso nome del nostro: è già stato stipulato, proprio per questa motivazione, un gemellaggio che ha trovato buone occasioni per fraternizzare e conoscersi reciprocamente. Recentemente è stato ospitato il Roveredo svizzero dal Roveredo pordenonese: la corale grigionese ha tenuto un concerto per tutta la popolazione e durante la messa domenicale ha accompagnato con esibizioni molto apprezzate la funzione liturgica. Il coro svizzero, fondato cinque anni fa, è composto da una quarantina di ragazzi, ma pur avendo poco tempo dietro di sé, ha già al suo attivo una serie di esibizioni di notevole prestigio: con musiche polifoniche antiche e moderne e canti popolari ha partecipato a concerti in tutta la valle dei Grigioni, particolarmente a Lucerna, nel vicino Ticino, con audizioni radiofoniche e televisive. Quella compiuta a Roveredo in Piano, è la loro prima tournée all'estero ed è stata un autentico successo per la preparazione che hanno dimostrato e per l'entusiasmo con cui sono stati accolti. Roveredo in Piano, con il gemellaggio dello scorso agosto, ha legato a sé un amico di valore.

MORSANO AL TAGLIAMENTO
La corale in piazza S. Pietro

Il gruppo Martianus di Morsano ha scritto una bellissima pagina nella storia del suo cantare: con oltre migliaia di coristi provenienti da tutte le parti d'Italia, ha portato a Roma, al Papa personalmente, non soltanto il suo canto unito a quello di una vera folla, ma i doni della piccola patria friulana regalati al Santo Padre come omaggio di un intero popolo. Un grande cesto di vimini e dentro i vini altre migliaia di coristi provenienti tipici della nostra terra, grappe nostrane e saporite gubane sono state offerte a Giovanni Paolo II come ricordo di affetto: un momento di autentica commozione non soltanto per Lorenzo e Stefania, ma soprattutto per i coristi di Morsano. Il giorno prima, il gruppo Martianus, guidato dal dott. Degano in qualità di presidente del Fogolâr di Roma, aveva tenuto un riuscito concerto nella basilica romana dei santi Cosma e Damiano, dove erano presenti centinaia di friulani residenti a Roma. C'era anche l'organista della Basilica di San Pietro, Emidio Papinutti, friulano nativo di Buia e altre personalità, con il maestro Nino Sandoz, direttore artistico dell'associazione musicale Tartini di Roma, triestino.

VITO D'ASIO
Finalmente tutti insieme

Il terremoto aveva quasi distrutto la cinquecentesca chiesetta di San Martino, che con ogni probabilità ha radici ancora nel Trecento: ci sono voluti quasi sette anni, ma sempre attesa è arrivata l'inaugurazione, dopo i lavori di recupero e di restauro. I fedeli di Clauzetto e di S. Vito d'Asio si sono ritrovati nel loro appuntamento tra mura e rifiniture completamente rifatti: nel centro della chiesa, dedicata a San Martino, c'è un altare di pietra tra i più notevoli del Friuli per dimensioni. Gli ispettori della Soprintendenza hanno scoperto un affresco cinquecentesco che raffigura San Martino nel tradizionale atto di tagliare il mantello per offrirlo ai poveri. Anche gli altri affreschi sono stati restaurati e l'edificio è ritornato alla sua prima suggestiva origine: da Clauzetto e da Vito d'Asio, dopo anni di assenza, le popolazioni sono tornati alla loro chiesa percorrendo l'antico sentiero.

S. MICHELE AL TAGL.TO
Vogliono unirsi al Friuli - Venezia Giulia

Che questo comune sia di sostanza autenticamente friulana, sembra non ci siano dubbi di nessun genere: il suo appartenere alla regione Veneto non ha nessuna rilevanza per giudicare quale spessore abbia la sua friulanità. E in nome di questa friulanità, documentata ampiamente da una solida relazione storica già presentata dallo studioso Nelso Tracanelli, sembra che si voglia riprendere un discorso iniziato qualche anno fa, poi lasciato cadere e oggi di nuovo alla ribalta per diventare un vero problema. Si tratta di chiedere che San Michele al Tagliamento, sempre e popolarmente unito alla vicina Latisana e molto meno o quasi nulla a Portogruaro e a Venezia, passi anche amministrativamente alla regione Friuli-Venezia Giulia. Per questo obiettivo, dal silenzio di qualche anno, è riemerso il «comitato della friulanità» per ricordare un impegno dell'amministrazione comunale che, tempo addietro, si era pronunciata per una ricerca di soluzione di questo problema. Che, in fondo, non dovrebbe poi essere insolubile: le ragioni storiche, sociali, economiche e culturali documentano da sempre che il comune è friulano a tutti gli effetti.

AZZANELLO
Una minieconomia volontaristica

Sono scomparsi da quasi tutti i paesi del Friuli storico e vivono soltanto nella memoria degli adulti: i bachi da seta, il cui allevamento, ad intervalli quasi generazionali, riempivano le case per questi mesi di primavera avanzata. Azzanello ne alleva una certa quantità con la fatica di alcuni giovani e alcune donne: le foglie di gelso si possono ancora trovare. Poi vengono — e sono stati raccolti — i bozzoli, la «galete» che un tempo segnava il primo guadagno dell'anno. Ma gli «allevatori» di Azzanello non la vendono: saranno loro stessi a continuare il ciclo produttivo della torcitura e della filatura. Fino a produrre in paese il prezioso materiale della seta. E' questa già la quinta stagione di una singolare esperienza che vede impegnati con entusiasmo alcune persone per un lavoro ormai cancellato dal calendario delle tradizioni di un'economia agricola del tutto trasformata.

ALTOVIZZA DI S. PIETRO N.
Una frazione che chiede di non morire

Sono pochi e poche sono rimaste le case abitate: ma hanno chiesto, con una lettera indirizzata alle autorità, che non vengano abbandonati ad un lento morire, che oggi può essere considerato agonia. Da questa piccola frazione non ci si vuol staccare: il pezzo di terra dove si nasce resta sempre la prima patria. Che cosa possono chiedere? Le cose che tutti hanno già da molto tempo e che oggi sono veramente indispensabili per continuare a vivere: una cabina per il telefono pubblico, una fogna che renda possibili le condizioni igieniche del piccolo nucleo abitativo e una strada per il fondovalle, per sostituire l'attuale mulattiera. Ci si può chiedere se, per così pochi abitanti, sia il caso di spendere tanto: ma la risposta non può che essere positiva in tutto quanto comporta. La persona che vuol rimanere nella sua casa, nel suo paese, gode di tutti i diritti che già godono i cittadini dei centri urbani. E si deve essere certi che le autorità saranno sensibili.

SEQUALS
Hanno festeggiato il padre di tutti

Dal 1930 al 1978, mons. Giuseppe Dalla Pozza è stato parroco a Sequals: e la cittadinanza, nel sessantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale ha voluto fargli onore in una chiesa affollatissima, dove altri venti sacerdoti hanno concelebrato questo anniversario, con un augurale telegramma arrivato dal Vaticano. A far corona a mons. Dalla Pozza, in un incontro conviviale che voleva essere espressione della riconoscenza e del ricordo indelebile per il «padre di tutti», c'era il sindaco, cav. Giacomo Bortuzzo, che ha consegnato al festeggiato una preziosa pergamena. Ha preso poi la parola Ottavio Valerio, presidente emerito di Friuli nel Mondo e, con un purissimo friulano, ha rivolto a mons. Dalla Pozza, espressioni affettuose e cordiali di ricordo per il tanto bene fatto soprattutto a favore degli emigrati che nel mondo si trovano sempre, quasi fosse una loro seconda patria di vita e di lavoro.

VAL COLVERA
Un giornale che ha vent'anni

Tre paesi, Frisanco, Poffabro e Casasola, hanno dato vita vent'anni fa, ad un giornalino che uscì con il primo numero in centoventi copie: oggi se ne stampano oltre duemila. E il segreto non sta tanto nel fatto che è letto o diffuso di più nella Val Colvera, ma nella conoscenza e nel dialogo che è riuscito a instaurare con gli emigranti sparsi in tutto il mondo. Perché forse nessuna zona della Pedemontana pordenonese è stata così dissanguata dall'emigrazione come questi tre insediamenti: e il giornale, anno dopo anno, è riuscito a ritessere un rapporto familiare con quasi tutti i suoi figli dispersi nelle grandi città d'America e dell'Europa. E' un giornale atteso, ricco di notizie di casa, di aggiornamenti sulle cose che cambiano, sulle lettere che arrivano, sulla storia di questi tre splendidi paesi dalle case irrepetibili, sulla gente che va e viene, muore e nasce nel susseguirsi delle generazioni panorami che nessuno, vicino o lontano che sia, può dimenticare. ni. E' uscito un numero speciale particolarmente ricco di fotografie, di ritratti umani, di luoghi e di

ANDREIS
Cultura per la ricerca delle origini

Con un programma di ben quattordici serate, l'associazione locale Cultura e ambiente ha voluto sensibilizzare la popolazione su tutta una vasta tematica della cultura friulana. Ma le conferenze non si sono fermate ad una trattazione generale come si è soliti fare in queste occasioni, ma si è calata nella realtà e nelle radici particolari delle genti e della storia della Valcellina e di Andreis in particolare. E' stato così toccato e illustrato un ampio ventaglio di argomenti di carattere economico, di spessore storico e di caratteristiche etnico-linguistiche. Le tradizioni nelle valli del Friuli occidentale, poesie, racconti e fiabe popolari, come si sono formate le montagne delle valli Colvera, Meduna e Cellina, erbe piante e fiori di queste zone, architettura spontanea, boschi, malghe e agricoltura nella Valcellina, ristrutturazione e ricostruzione ambientale, l'arte come espressione di paese: questi sono stati alcuni dei molti problemi avvicinati e sentiti con notevole interesse. A parlare su questi argomenti sono stati chiamati studiosi e scrittori della destra e sinistra Tagliamento che, nella loro specifica competenza hanno ottenuto ottimi risultati.

CIMPELLO
Anche dall'America per i 50 anni dei genitori

Non accade spesso di assistere, in tempi sfavorevoli come questi, a feste di famiglia che abbiano il sapore antico di venerazione e di attaccamento ai genitori anziani, rimasti quasi sempre soli: è avvenuto invece che Antonietta e Piero Pantarotto, per i loro cinquant'anni di matrimonio abbiano avuto la fortuna di vedere attorno a sé tutti i sette loro figli, ritornati per questo anniversario dal Tarvisiano, da Roma e dall'America. E con loro, tutti i nipoti e i pronipoti. Un'autentica ricomposizione di quell'antico ceppo d'origine che tante esperienze e tante trasformazioni avevano fatto sembrare ormai lontano nel tempo. E invece, i «nonni» hanno potuto riscoprire l'unità della loro discendenza, alla quale hanno saputo trasmettere una ricchezza di valori che né il tempo né le diversità di ambiente hanno disperso. Sono fatti, questi, che nella grande storia trovano poca risonanza, ma nella vita quotidiana segnano ancora quella testimonianza di verità umane di cui si diventa più poveri perché soggetti a furti spirituali di ogni genere. Ai coniugi Pantarotto e ai loro familiari, tanti auguri con molto affetto.

MANIAGO
Il liceo scientifico dono U.S.A.

Nel programma di aiuti per le zone colpite dal terremoto, predisposto e realizzato dalla solidarietà del popolo e del Governo degli USA attraverso l'AID (Agency for international development), questa di Maniago è l'ultima opera: un nuovo liceo scientifico, inaugurato con una solenne cerimonia a cui hanno partecipato, con le molte autorità regionali e provinciali, il console degli Stati Uniti a Trieste, Frank Golino, e il deputato del Congresso americano, Romano Mazzoli. L'opera è stata realizzata dagli alpini dell'ANA ed è stata progettata da due architetti di New York, Mitchell e Giurgola: è un edificio a pianta quadrangolare, con 4300 metri quadrati coperti su una superficie di oltre diciassettemila metri quadrati. Dispone di diciannove aule, di cui quattro riservate a laboratori di fisica, chimica, scienze e disegno. Ogni aula è disponibile per venticinque studenti. Nel corpo dell'edificio trovano sede un auditorium per duecento posti, una mensa per centottantacinque persone, una palestra e gli uffici. Il costo di questa nuova scuola ha toccato i due miliardi e mezzo di lire.

SPILIMBERGO
Una «signora» è diventata Cavaliere

Si chiama Beppina Serafino Zorzini e da quarantasette anni è dipendente dello Stato come addetta agli uffici postali: un'intera vita dedicata con impegno morale rigoroso e con fedeltà oggi sempre più rare al servizio del pubblico. Forse poche volte una giusta ricompensa, una riconoscenza non materiale ma di nobiltà, è stata così giustamente decisa: il Presidente della Repubblica, Pertini, su segnalazione del senatore Bruno Giust, ha conferito alla signora Beppina l'onorificenza di Cavaliere. Conosciuta in tutto il Comune di Spilimbergo da quando aveva diciott'anni, ha lavorato all'Ufficio postale di Travesio, di Spilimbergo, di Sequals e poi ha chiuso il suo servizio come dirigente delle Poste nel Comune di Coseano. Nelle sue mani sono passate milioni di testimonianze della nostra gente emigrata in tutto il mondo: il suo lavoro era un annodare fili di lontane parentele e di antiche memorie. Con tante felicitazioni e auguri da tutti gli emigrati.

Anche quest'anno una parte dei numerosi emigrati di Torsa sparsi nel mondo si sono ritrovati assieme per l'annuale incontro degli Emigrati nella ricorrenza della festa di S. Rocco. Quest'anno erano presenti emigrati provenienti dal Venezuela, dall'Argentina, dal Canada, dagli Stati Uniti, da varie nazioni dell'Europa e da tante città d'Italia. La foto vuole salutare tutti i Torsesi assenti e vuol ricordare a tutti che è bello trovarsi assieme per rivivere i ricordi del proprio paese.

Si sono trovati assieme, a Rivolto, nel mese di settembre, tre Rivoltesi, residenti in Argentina: Angelina Cappellaro, Pio Fabris e Oreste Tesolini. L'Angelina era ritornata dopo tre anni per rivedere i genitori, le sorelle e i paesani; Pio è ritornato dopo 54 anni per rivedere la sorella, parenti e paesani; Oreste è ritornato dopo 35 anni per rivedere parenti e amici. Pio e Oreste hanno beneficiato del viaggio offerto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e organizzato dai Fogolârs Argentini in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo. Don Ermes Cecatto li ha fotografati nel centro di Rivolto, accanto alle nuove aiuole fiorite, per mandare un saluto a tutti i Rivoltesi sparsi nel mondo.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Stale e betule

Doman 'e je quarte di mês: e cussì nuje messe a Gargagnà, che pre' Scjefin al scuen là, come il solit, a Lupignan. Al ûl dì che, se j baste il flât, al rivarà a fâ un freghenin di funzion culì soresere, tôr sîs. 'O sintareis la cjampane.

Eh, a' son di bot quindis agn che a Gargagnà di 'Sore 'e dure cheste solfe: cence un sclip di capelan, mi tocje di là-jù ogni sabide in canoniche a viodi se l'indoman si pò vê una messute o un segnâl di benedizion o nuje. Une vile ch'e conte dibot votcent animis e no si cjate in cundizion di mantigni une crodie di sazzardòt!... Indulà ch'a son nome vot ostariis ch'a fàsin afârs cu la pulie, cul vin di baston e cun duc' i bevarums, cun duc' i slapàgns di ultime qualitât; indulà ch'a vìvin almancul trente fameis di bacans passûz, ch'a dàn la blave ai purciz dut il timp dal an, ch'a vèndin i vigjei par comprâ l'aradio e po' lu fàsin trombetâ dutaldì, ch'a màndin ogni fieste la zoventût a Udin a spindi, tra il cine, la partide di balon, la mirinde in betule e qualchi altre cagnere, quatri o cinc cjartonis di mil paromp; indulà che, se si fâs un sposalizi, la gnozze 'e dure di misdì fintremai cinc e des sis fintremai di straoris; indulà che, vie pal istât, un biel trop di fantazzutis a' scuegnin lâ ogni an a cjapâ l'ajar o a scotâsi la peleate sul mâr, parvie che tes lôr braidis no sofle la buere e nol trai sorêli...

Ma par imparâ un fregul di timôr di Diu, par santificâ la fieste, par viodi la canae instradade de bande da l'onestât, par fâ almancul l'ultin viaz cui stivâi onzûz, insumis par dâ un zei di panôlis, une grampe di patatis, une palote di fasui a un predi, puarins, no rìvin, no puedin, no cjàtin la fate.

E no je dome la quistion dal predi: a' ndi è tantis di chel gjenar: a Gargagnà nol rive un gjornâl, vie des tre ostariis centrâls; a Gargagnà nol jentre un libri, vie de bezzedàrie o de leture dai fruz ch'a vadin a scuele; a Gargagnà al è dibant vignî a fevelà di un fregul d'istruzion, di une opare o di une iniziative ch'e siarvi a alzâ il nivel dal zerviel e da l'anemate. Ce che nol passe pal glutidôr, ce che nol fâs ledan a Gargagnà nol à impuartanze par nissun. Fevelio just?

In altris lûcs i operaris, i artistuz, i mistiranz, ancje se il lôr tacuin al è plui sclagn dal vuestri, ancje se la lôr mesade 'e je curte, a' cjàtin la fate di disgrezâsi la melonarie, a' son bogn di meti man al tacuin par une idèe, di dâ une man e un franc par qualchi cjosse che no vadi te panze: insumis a' sìntin ancje lis esigjenzis de int dispatussade, de int un fregul instruide e civîl. A' sintin di vê dentrivie une anime e no dome un bugjel.

Vualtris, culì, nò. Vualtris 'o veis gust di restâ pastanâz in te vuestre ignoranze, te vuestre grobianarie, te vuestre materialitât; vualtris si tignîs in bon di vivi tra il cjôt e la stale, tra il mussulin e la ostarie, tra il blestemâ e il discori di vacjs o di còcis... Vere, Toni Mèscule? Tù tu sês stât a scuele cun me sot dal mestri Clocjat (che j disevin Uàdule); tu às imparât a lei e a scrivi, a fuarze di restâ simpri in prime classe; ma cumò savarestu dì ce ch'al è scrit su la tabele gnove de privative? Sestu bon ancjemò di fâ il to non e sorenon in cumune o in pueste? Sastu di ce bande che si ten il Gjornâl o il penâl? Ma ben il bocâl tu sâs di ce bande ch'al à la màntie, nomo?

Poben, faseit cemût ch'o uelis: se l'ignoranze us ten cjalt, inviluzzaisi dentri. E cun cheste us doi la buine sere.

Comari Tunine, di chê bande ch'o lais a cjase, par plasê, diseit a Meni Pirule che dopo cene al pò vignî a cjolisi lis dalminis, ch'a son prontis; 'o ài dome d'imbrucjâ un train: afâr di cinc minûz.

Nonu Vissens

Nonu Vissens!
dongja il cjo cioc
pì na tu tens
la dissendensa:
par chel mo
na tu vevis da murî.
Ducj si son butâs
su la tô ruba
sudada via pal mont
in una vita.
Dibant, prima da 'zî
tu às dit: — Vulîsi ben,
fioi! Vulîsi ben.
'A è 'zuda a tocs la ruba
e l'armonia.
Ducj lu san,
ma nissun vêt
il côr, dentri di me,
cetant a tocs
ch'al è, nonu Vissens:
pal ben ch'al nal è pì,
pa l'armonia
ch'al è 'zuda via
cun te.

A. P.

Angelo e Jolanda Falcomer, emigrati a Toronto, hanno con orgoglio e compiacimento il piacere di mostrare i loro due figli: al centro, nella foto, Severino, medico dentista, e, nel riquadro, Rudy, laureato all'Università di Waterloo medico oculista.

Anita Ornella, residente a Roma, è tornata in Friuli, nel suo paese, a Pignano di Ragogna e ha voluto questo ricordo del ponte di Pinzano, sul Tagliamento.

Puesiis di Berto Bevilacqua

Paîs furlan

Cui sintimenz in fieste
'o 'zorni pal paîs:
dut biel e gnûf o viôt
ben petenât e net.
Te sere cence pleis
lusint e sopressade
il cûr ch'al spant amôr
al svuele sore i nûi.
Tal cjâf une vilote,
passiòn di timp passât...
il cûr tal stomi al sclope
invuluzzât di pâs.
Cu l'anime imbastide
dentri la mude gnove,
nissun al po' robâ
la mê felicitât.

Frut inruzinît

Sot la cinise clipe,
son covadis ancjemò
ches boris ch'a sbròvin
dopo vê brustulît
chei miei dîs studâz
ch'a no tòrnin mai plui.
Oramai, siums finîz,
bielzà cuez, morestâz
tun zûc pelegrin:
zenòi duc' spelâz,
e la maiute rote,
la cjamesute sporcje,
e plomps son i bragòns,
strafônz e duc' sudâz
di frut inruzinît.

Cîl di novembar

Tal soreli ch'al mûr
cui colôrs incjantâz
'o cjali incuchît
un amont di poesie.
Cun chê flabe a colôrs
sore il cîl nemorât
'o spint vulintîr
une lagrime di gust.
Sium di mil e une gnot
che ti cjape la man:
flôrs e stelis, amôr,
e tante fieste tal cûr.

Cjanton di paîs

Une strade malsestade,
une cjase viere,
vuarbe di soreli
cu la muse di clap.
Une murae di ort
cu la fereade ruzine;
un strop di salate
cul fiâr plen di flôrs.
Tun cjant ch'al sturnìs,
dôs sisilis in fieste
sul fil de ue fraule
a' fàsin l'amôr.
Une pâs d'arint
si è covade cidine
su la tiare suiade
sore stuartis radrîs.
Eco Toni, suturno
cu la muse brusade
al somee la sô tiare
arse e plene di sêt.

Viarte

Sveade la tiare sul fa dì
cun voe di menâ, di florî;
'e je cussì verde, colme d'amôr
ch'e rît, e vâi, cence dolôr.
Cidin il cîl al vierz il mantèl
dut piturât par jessi plui biel;
in fieste al è, te mude gnove
tun gjave-met, simpri ch'al prove.
Il prin rai di soreli sutîl
al ricame lassù il cjampanîl,
plui su inmò a' pàssin migranz
ucei plens d'amôr cun tanc' cjanz.

Malincunie paesane

Sul tramont dolzidùm di cjampanis,
sintimenz di delìri e peraulis,
e passions e sisilis di sere,
cussì bionde 'e sfloris primevere.
'L è ros il cîl di musiche e lûs
tun gust sutîl ch'al svole tai lens;
'o semeni i miei siums su la strade
dut tacadiz tal mol de rosade.
Cocolade, la tiare 'e suspire,
tra lis stelis di mâr un lamênt,
tante angosse 'e disgote sul cûr,
'o torni cjase insieme cul scûr.

Un incontro tra il Friuli e l'Argentina

L'inaugurazione delle campane del Santuario di Castelmonte, è venuta a dare un rilievo straordinario alla riunione conclusiva del presente anno del Centro Culturale Argentino-Friulano. Vi hanno assistito, infatti, il vescovo ausiliare di Udine mons. Emilio Pizzoni, il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, dottor Valentino Vitale e del direttore della stessa istituzione, comm. Vinicio Talotti, venuti dal Friuli per la cerimonia a Castelmonte assieme a una sessantina di corregionali. A sua volta mons. Pizzoni è venuto accompagnato dal titolare della Nunziatura — dov'è ospite — S.E. mons. Ubaldo Calabresi. In rappresentanza del console generale, dott. Baroncelli, è stata presente il console dott.ssa Pia Bertini. Un foltissimo pubblico ha colmato il salone dell'Associazione Dante Alighieri di Buenos Aires dove ogni ultimo venerdì del mese si svolgono le riunioni del Centro Culturale Argentino-Friulano. Tra il pubblico, il presidente della Federazione delle Società Friulane, cav. Daniele Romanini; il cav. Rolando Revelant fondatore e due volte presidente dell'Unione Friulana Castelmonte che — ora residente a Tarcento — ha organizzato il «charter» dei friulani, Dionisio Petriella, presidente della Dante Alighieri e il prof. Walter Gardini dell'Università del Salvador.

Per aprire la manifestazione è salito sul palco il presidente del Centro, dott. Eno Mattiussi il quale, dopo aver salutato le autorità e tutti gli assistenti, ha fatto una breve storia dell'istituzione fondata cinque anni fa e ne ha tratteggiato gli scopi sottolineando l'importanza che assumono in quest'epoca crepuscolare della collettività, il contatto con i giovani e la loro partecipazione nelle istituzioni friulane.

Ora che viviamo in una democrazia, potremo iniziare — ha detto — un franco dialogo con i nostri figli per chiedere loro se ritengono utili, per il loro progresso personale e quello della loro nazione, i valori ricevuti dai loro genitori venuti dall'Europa e se credono che valga la pena mantenerli e consolidarli.

Di seguito e com'è tradizionale ogni fine dell'anno, sono stati consegnati sei attestati di benemerenza ad altrettanti friulani o discendenti di friulani che si sono distinti nel campo culturale. Con il diploma i premiati hanno ricevuto anche un quadro raffigurante la cattedrale romanica di Aquileia ed un esemplare del libro «Pionieri Friulani in Argentina» del dottor Petriella edito dalla Dante di Buenos Aires. Il riconoscimento, quest'anno, è toccato al dottor Manuel Cracogna, di Avellaneda di Santa Fe, un odontologo che ha creato nel 1970 il Centro Friulano di quella città, entusiasta propagandista del Friuli e della sua gente e autore di un'opera di prosa intitolata «Ellos... allà y acà»; al rev. don Onorato Lorenzon, di Udine, da pochi anni parroco a Villa Bosch, autore del libro «Conoscere il Vangelo», tradotto recentemente in spagnolo, direttore di un coro che ha incluso nel suo repertorio brani di musica italiana e friulana, conoscitore profondo dell'arte italiana e autore di una monografia sui mille anni della città di Udine; al sig. Romildo Mattiussi, di Pantianicco e residente a Int. Alvear, nella Pampa, infermiere molto apprezzato nella zona; al geom. Elio Pasian, titolare di uno studio di architettura che ha progettato e diretto importanti costruzioni nel campo scolastico e religioso, giornalista e attivissimo dirigente di istituzioni della collettività; al cav. Giovanni Topazzini di San Daniele, cofondatore della Società Friulana di Buenos Aires e di altre istituzioni, titolare di una ditta di articoli domestici; al maestro Claudio Zorini, di Monfalcone, direttore d'orchestra e di coro, uno dei direttori musicali del Teatro Colòn e con un ricco «curriculum» di cariche e direzioni sempre nel campo musicale: è stato critico musicale del Corriere degli Italiani e attualmente titolare dell'Orchestra dell'Istituto Municipale di Avellaneda.

Dopo la cerimonia della consegna dei titoli, ha preso la parola mons. Pizzoni il quale ha ricordato che, ventotto anni fa, quando era vescovo di Terracina, «dovette» cedere a Papa Pacelli uno dei suoi più zelanti e capaci sacerdoti: don Ubaldo Calabresi. «Lo feci a malincuore — ha confessato — ma ora ne sono contento perché è divenuto uno dei migliori uomini della Curia». In questi quasi vent'anni è questa la seconda volta che i due prelati si sono incontrati. Mons. Pizzoni ha esortato i suoi corregionali a passare la fiaccola della fede e delle tradizioni ai figli. Anche mons. Calabresi, dopo aver narrato l'itinerario attraverso tre continenti come rappresentante del Vaticano, si è riferito al piacere di incontrare il suo ex-superiore.

Anche la dott.ssa Bertini ha voluto porgere un saluto ed una parola di encomio.

E' stato poi invitato a parlare il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, dottor Vitale, il quale si è detto lieto che il primo incontro con un'istituzione friulana sia stato proprio con quella che si è data, come fine primordiale, quello della cultura e proprio in occasione della premiazione di friulani che tengono alto il nome della loro terra di origine. Dopo aver annunciato che, una volta lasciata l'Argentina, si recherà in Venezuela per la goletta Udine 1000, per portare l'abbraccio dei friulani ai loro fratelli emigrati in America come parte delle celebrazioni per il millenario della città, ha consegnato al dottor Mattiussi una medaglia coniata per ricordare l'avvenimento. Alcune parole di saluto in lingua friulana ha detto per ultimo il comm. Talotti.

Sono state poi proiettate delle diapositive raffiguranti la sfilata degli Alpini svoltasi nel mese di maggio scorso a Udine. Un applauso è risuonato quando è apparsa l'immagine della delegazione dell'ANA proveniente dall'Argentina.

Nella prolusione alla proiezione, il segretario del Centro Culturale Argentino-Friulano, dottor Imposti Barrionuevo, ha spiegato come, per i figli di friulani, gli alpini, con il loro caratteristico copricapo e con le loro melodiche cantilene, sono stati e sono il simbolo dell'eroismo e nello stesso tempo della mansuetudine.

Dopo la proiezione il dottor Mattiussi ha ringraziato autorità e pubblico per aver assistito alla riunione, alla Dante per l'ospitalità concessa da vari anni e ha salutato tutti con un «arrivederci all'anno prossimo».

Hanno fatto da presentatori, con simpatia e correttezza, la signorina Irene Cragno e l'arch. Sergio Driussi.

L'incontro al Santuario di Castelmonte di Buenos Aires per l'inaugurazione del campanile e il primo suono delle tre campane provenienti dal Friuli.

Un momento della visita alla Società Friulana di Buenos Aires: da sinistra, nella foto, il nunzio apostolico mons. Calabresi, il cav. uff. Remo Sabbadini e il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale.

Una tappa obbligata

Tappa obbligata di ogni delegazione di autorità religiose o civili o di dirigenti di istituzioni friulane che visitano l'Argentina, è la Società Friulana di Buenos Aires, il primo dei « fogolars » creati fuori della « piccola patria ».

Anche mons. Pizzoni e i due delegati dell'Ente Friuli nel Mondo, venuti a Buenos Aires per l'inaugurazione del campanile della Castelmonte argentina, hanno voluto compiere il rito di apporre la loro firma sul libro d'onore del vecchio e glorioso sodalizio di calle Navarro ed incontrarvi i dirigenti di tutte le istituzioni friulane della zona. Hanno potuto dialogare così con membri del consiglio direttivo della Famiglia Friulana di La Plata, capeggiati da Guerrino Roncalli; con il presidente della Castelmonte, Evaristo Marchi; con Luigi Sperandio vicepresidente del « fogolâr » di Florencio Varela; con Bianchet, vicepresidente del Circolo Friulano di Avellaneda e, naturalmente, con i padroni di casa, il cav. uff. Remo Sabbadini e tutto il consiglio direttivo della « nonna » delle istituzioni friulane nel mondo.

L'incontro è avvenuto dopo la manifestazione del Centro di Cultura argentino-friulano e si è concluso con una cena alla quale hanno preso parte anche S.E. il Nunzio mons. Calabresi, il presidente della Federfriulana cav. Daniele Romanin, il presidente del Centro di Cultura argentino-friulano, dott. Eno Mattiussi, il cav. Rolando Revelant.

Il presidente della Friulana di Buenos Aires ha porto il saluto agli illustri ospiti ed ha donato loro medaglie ricordo del 56° anniversario della fondazione della sua istituzione. Mons. Pizzoni, in friulano, ha esortato all'unione rifacendosi al passo evangelico delle Nozze di Cana mentre mons. Calabresi ha riscosso un prolungato e appassionato applauso recitando a memoria l'emotivo incontro di Virgilio e Dante con Sordello nel VI Canto del Purgatorio in cui il Poeta si chiede con il cuore straziato perché gli italiani sono divisi.

Cjampanis

Cjampanis dal afiet
di Crist al mont
e di Sô Mari, grande di virtûz,
sunàit di ca e di là
dal Atlàntic cun anime sole,
cjampanis dal Friûl,
cjampanis de Femine
ch'e à parturît un Diu.
Al è dut un cjantâ
di fradis ch'al lèe continenz
e ju fluris di lusôr.
Madone di Mont, emigrade
a fâti lidris dai toi fîs
par un Friûl argjentin,
benedìs ridint l'avignî
di cui che ti ame.
No jé poce di mârs
che dividi i cûrs furlans,
co tu sês tu che tu unissis
patrie vière e patrie gnove.
L'arc celest de redenzion
al spant colôrs sul vivi,
biel ch'e sùnin cjampanis
di fieste, di amôr e di pâs.

DOMENICO ZANNIER

(Pa l'inaugurazion di tre cjampanis a Madone di Mont Pablo Podestà, Argjentine - il 27 di novembar '83)

Si sono incontrati, presso il municipio di Zoppola, paese di nascita del sig. Giovanni Quattrin e moglie (frazione Ovoledo) un gruppo di friulani residenti ad Avellaneda (Argentina) originari di Cordenons. Nella foto appunto il gruppo con il sindaco di Zoppola durante la visita effettuata.

Da Avellaneda a Zoppola

La foto ci è arrivata in ritardo: e l'aspettavamo per ricordare il gruppo di friulani provenienti dall'Argentina e precisamente da Avellaneda, guidati dal presidente Davide Scian: sono stati ricevuti dal presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, negli uffici dell'Ente e poi accompagnati nel salone dell'Amministrazione provinciale di Udine dove sono stati salutati dal presidente della Provincia, prof. Giancarlo Englaro. Era con loro il vicepresidente di Friuli nel Mondo, Renato Appi e altri consiglieri dell'Ente. Li vediamo in una foto scattata a Zoppola, dove si sono incontrati nella sede comunale.

I merletti a tombolo di Fagagna millenaria

I centri menzionati dal «Diploma» dell'Imperatore Ottone II del 983, hanno dato vita, nel corrente anno, a diverse iniziative editoriali, culturali, spettacolari ecc.

Accomunati dalla menzione nel documento ottoniano, Fagagna e Moruzzo (per Groang, S. Margherita del Gruagno) hanno presentato una perla fra le iniziative di vario genere ispirate alla ricorrenza del Millenario, e cioè la Mostra dei merletti e tombolo della scuole che a Brazzà ed a Fagagna hanno preso l'avvio quasi cent'anni fa, con una produzione veramente encomiabile giunta fino ai nostri giorni.

Al di là della riscoperta di un aspetto di vita friulana d'altri tempi, come può essere l'attività dei fuselli, la mostra ha voluto anche rimarcare il carattere di cosmopoliticità dei merletti, che in tempi lontani e senz'altro meno favoriti nelle comunicazioni transoceaniche attuali, hanno fatto conoscere il Friuli e non solo come terra di emigranti.

Le scuole erano appena iniziate da un paio d'anni sotto l'impulso della fondatrice, la co. Cora di Brazzà, nata Slocomb, che già divenivano protagoniste in una grande esposizione mondiale: la «World Columbian Exposition» indetta nel 1893 a Chicago, per celebrare il 4° centenario della scoperta dell'America. Preziose notizie a questo proposito ci vengono fornite dalla fondatrice delle Scuole Cooperative, la co. Cora nel volume «Old and new lace in Italy - Exibited at Chicago in 1893» e cioè una guida dell'antico e nuovo merletto in Italia, stampato in occasione dell'esposizione: Al centro dell'attenzione, tra le varie attrattive dell'esposizione, c'era anche il lavoro delle merlettaie fagagnesi. Nel citato libro-catalogo del padiglione italiano, l'autrice descrive minuziosamente (indicando anche il costo dei vari prezzi) una statuetta in legno raffigurante una merlettaia al lavoro, opera di una giovane artista veneziana. La statua era vestita con i prodotti delle allieve delle scuole cooperative. In particolare le fagagnesi avevano realizzato: Giuditta Lestani (di anni 13) i pizzi della sottoveste: Amalia Cervezzo la confezione della camicia, lo scialle e le scarpette di corda (in casa usuali calzature delle contadine); Angela Michelet (forse Michelutti) le calze di lana.

Questa giovane diciassettenne «pettinò, lavò, filò, tinse e lavorò» la lana prodotta dalle pecore allevate in famiglia, Ernesta Schiratti (di anni 13) eseguì il merletto del grembiule. A completamento del «vestito della domenica» di una contadinella friulana dell'epoca, erano esposte anche le scarpe di legno (zoccoli) opera dell'artigiano fagagnese Giuseppe Peres. Il lavoro della scuola merletti, quindi, da quella prima singolare esperienza a livello mondiale, crebbe con innegabili risultati qualitativi. Il titolo attribuito alle ragazze di «Merlettaie della regina» (Chino Ermacora in «La Panarie» - anno VIII, numero 45, maggio-giugno 1931) non risulta per nulla arbitrario. Intensi erano infatti i rapporti con la casa reale, alla quale le merlettaie fornivano i corredini per i neonati e altri pezzi ornamentali, ricevendo significativi riconoscimenti, di cui esiste tuttora la documentazione.

Una bambola analoga a quella sopra descritta, è esposta nella mostra fagagnese e campeggia pure nel manifesto illustrativo della stessa. Vale la pena di sottolineare come il nome di Fagagna si inserisce nuovamente in maniera perentoria a livello mondiale; solo 15 anni prima, nel 1878, un gruppo di Fagagnesi aveva dato un'impronta inconfondibile alla civilizzazione delle pampas argentine, con la fondazione delle città di Colonia Caroya e Resistencia.

Nella mostra, situata a Fagagna nel Palazzo della Comunità, è esposta una parte della produzione delle scuole di Brazzà e Fagagna, con un ampio settore dedicato ai documenti. Di grande interesse la collezione di pizzi antichi di Cora di Brazzà, a cui ella si ispirò per dare il via all'insegnamento dei merletti a tombolo e che sono anche testimonianza di come le nostre merlettaie riuscissero ad imitare alla perfezione lavori antichi eseguiti ad ago.

Molto ricco il settore dei paramenti ecclesiastici: tovaglie, conopei, camici, molti dei quali portano la «firma» di suor Rosina, maestra e animatrice della scuola Merletti di Fagagna, con talento e passione, fino agli anni 70. Notevole è la produzione della scuola di Brazzà, con disegni, campionari e manufatti eseguiti dalla stessa co. Cora.

Nelle vetrine, tra le quali fa bella mostra di sé la grande vetrina della scuola degli inizi del '900, usata per le mostre locali e per l'esposizione dei prodotti, si possono ammirare i preziosi capi dell'abbigliamento femminile, dell'arredamento e della moda infantile.

Molto interessante è la tovaglia, mandataci da Roma per l'occasione, eseguita alla scuola di Fagagna negli anni trenta, dove si può notare tra le eleganti volute del punto Venezia, la tecnica della «tridimensionalità» di cui suor Rosina era maestra.

La mostra ha riscosso un notevole successo anche tra gli esperti e gli studiosi del settore e per questo motivo gli organizzatori hanno in programma di portarla in altri centri dove possa essere apprezzata e conosciuta, quale documento storico, artistico e sociale, anche al di fuori del Friuli.

E. BRUNELLO - A. FURLANO

Esempi dei merletti a tombolo della scuola di Fagagna.

L'ambiente Friuli

A Roma di fronte a cinquanta rappresentanti commerciali di ambasciate straniere in **Italia è stato** *illustrato il «made in Friuli»: l'industria, l'artigianato, il commercio, l'agricoltura friulana hanno presentato il loro* **biglietto da visita.**

Che cosa significa «made in Friuli»? Significa puntualità nelle commesse, serietà nel lavoro, perfezione del prodotto; vale a dire la «summa» delle virtù friulane.

Che cosa esporta il Friuli?

Nel 1982 la regione Friuli-Venezia Giulia ha incrementato le proprie esportazioni in valore del 21 per cento con punte nella provincia di Udine di oltre il 30 per cento, di gran lunga superiore all'aumento medio italiano.

In Friuli le industrie siderurgiche «tengono» il mercato con il consorzio sorto attorno al gruppo «Pittini» di Osoppo e con la «Danieli» di Buttrio, perché queste fabbriche sono riuscite a dimostrare come la siderurgia può mantenersi sviluppandosi in miniacciaierie a colata continua. D'esempio in tutto il mondo sono le antiche ferriere Weissenfels di Fusine, produttrici di catene con il marchio «W».

Se a favore di Pordenone c'è la massiccia presenza sul mercato del gigante «Zanussi» (elettronica ed elettrodomestici), nella provincia di Udine il movimento dell'esportazione è maggiormente sentito per l'esistenza di numerose piccole e medie aziende (2600), le quali — di propria iniziativa oppure tramite consorzi per l'export — conquistano i **mercati internazionali** *superando spesso la* **concorrenza europea.**

I prodotti esportati in maggior misura sono i mobili in legno (la «Fantoni» di Osoppo e la «Snaidero» di Maiano sono riusciti ad entrare anche in Giappone), orologi elettronici della «Solari» di Udine e di Pesariis, macchine per caffè espresso (la «San Marco» di Udine), prefabbricati per l'edilizia, cisterne e tubature di vetroresina (nota in campo internazionale la «Vetroresina» di Povoletto), rivestimenti in legno per comunità (banchi per bar), rasoi per prati d'erba, pelli e pelletterie (note sono le concerie «Cogolo» di Pozzuolo del Friuli), borse di paglia, bombole di acciaio, apparecchi di segnalazione acustica e luminosa per autoveicoli, insegne luminose, radiatori di termosifone, autobus, scarpe, pantofole, sedie, giocattoli e giochi di bocce, prosciutti di San Daniele e di Sauris, vini «doc» (Merlot, Tokai, Cabernet, spumante Pinot) e relative viti (barbatelle), fiori (azalee e orchidee), farina di frumento e cereali, biscotti e dolciumi (il biscottificio «Delser» di Martignacco ha «inventato» confezioni pacco per pronto intervento su territori disastrati).

La migliore qualificazione dei prodotti friulani viene, però, raggiunta con l'esportazione di tecnologie, di macchine e di uomini. L'«Italdecos» di Udine ha costruito con i suoi carpentieri una fabbrica e case popolari nella Germania dell'Est, la «CISA» di Carlutti aeroporti, strade, dighe in Sud Africa. La più grande industria friulana esportatrice di «engineering» è la «Danieli» che trasferisce all'estero le miniacciaierie. Anche la «Cogolo» ha realizzato impianti per la concia delle pelli in mezzo mondo. Questo tipo di specializzazione permette di costruire e, quindi, consegnare al committente, «chiavi in mano», un'intera fabbrica e di fornirla di tutte le apparecchiature e assistenze tecniche necessarie per i cicli di produzione.

LUCIANO PROVINI

Sono venuti a farci visita, durante la loro vacanza friulana, portandoci questa foto scattata a Castelmonte: da Gemona, emigrati in Canada, a Kitchener, da sinistra, nella foto, Giacomo Brollo, Lodovico con la moglie Santina, Maria, moglie di Giacomo, Cidalia, moglie di Luigi che è fratello di Maria. Salutano tutti i parenti in Friuli e nel mondo.

Premi Epifania 1984

Il premio Epifania è uno dei più prestigiosi riconoscimenti che vengono assegnati, annualmente, a personalità friulane che si sono distinte in Friuli o fuori di esso in campi culturali e scientifici. Quest'anno, giunto alla 19ª edizione, l'ambito premio è stato aggiudicato a Carlo Rubbia, Angelo Filipuzzi, Guido Zannier e a Maria Chiussi e le motivazioni che hanno indotto la giuria a queste scelte sono certamente valide.

Erede di una friulanità geniale e di antica radice, dopo perfezionamenti nelle più celebri università statunitensi, Carlo Rubbia ha acquisito fama internazionale nel campo delle ricerche fisiche, a cui dedica la sua preparazione scientifica al Cern di Ginevra. Quel frutto dell'intenso lavoro quest'anno ha ottenuto la scoperta, da lungo tempo ricercata, di una nuova particella elementare della materia, con riconoscimenti di nuove prospettive per la scienza in campo mondiale.

Il riconoscimento ad Angelo Filipuzzi è stato assegnato invece per aver portato nel mondo la cultura e la lingua italiana dando un contributo di altissimo livello con una vasta documentazione scientifica e una serie di attività promozionali riconosciutegli in Italia, in Europa e anche oltre Oceano.

Nonostante una vita ricca di «spostamenti» (da Clauzetto è emigrato in Uruguay) Guido Zannier è riuscito a raggiungere i gradi più altri di accademico nell'università di Montevideo, dove attualmente insegna filologia romanza. In più di trent'anni ha inoltre fatto conoscere la lingua e la cultura friulana nel mondo latino-americano, tramite pubblicazioni e iniziative entrate con vasti apprezzamenti tra gli studiosi delle discipline umanistiche del grande continente.

Ultima ad essere premiata sarà Maria Chiussi che, con la guida del sen. Gortani, ha contribuito in maniera determinante e senza mai nessuna ricompensa, alla realizzazione del museo delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo, del quale è stata e rimane l'instancabile custode da oltre cinquant'anni.

Tramite il prestigioso riconoscimento si è voluto ricordare inoltre l'eccezionale dedizione della Chiussi al recupero e alla valorizzazione dell'eredità culturale della sua gente carnica alla quale si è disinteressatamente dedicata per lungo tempo.

Con queste motivazioni la commissione del premio ha voluto nuovamente rendere merito a coloro che, anche in silenzio, si sforzano nel rendere più grande il Friuli.

Il XXIX Premio Epifania verrà consegnato, in forma solenne, l'8 gennaio 1984 alle 15.30 nel Palazzo Frangipane di Tarcento.

Le motivazioni

La Pro Tarcento ha voluto rendere noti i motivi in base ai quali la giuria ha assegnato l'ambito riconoscimento che si consegnerà l'otto gennaio, alle tre e mezzo a palazzo Frangipane. Eccoli:

MARIA CHIUSSI — Con eccezionale dedizione al recupero e alla valorizzazione dell'eredità culturale della sua gente carnica, con la guida del sen. Gortani, Maria Chiussi ha contribuito, in maniera determinante e senza mai nessuna ricompensa, alla realizzazione del Museo delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo, del quale è stata e rimane l'instancabile e affettuosa custode da oltre cinquant'anni dedicati disinteressatamente alla sua terra.

ANGELO FILIPUZZI — Studioso di fama internazionale, benemerito tra i più prestigiosi per aver portato nel mondo la cultura e la lingua italiana, il prof. Angelo Filipuzzi, è rimasto figlio autentico di matrice friulana: a questa cultura e a quella nazionale, ha dato un contributo di altissimo livello con documentazione scientifica e attività promozionali riconosciutegli in Italia, in Europa e oltre Oceano.

CARLO RUBBIA — Erede di una friulanità geniale e di antica radice, dopo perfezionamenti nelle più celebri università statunitensi, ha fama internazionale nel campo delle ricerche fisiche, a cui dedica la sua preparazione scientifica presso il Cern di Ginevra: nel gennaio 1983 otteneva la scoperta, da lungo tempo ricercata, di una nuova particella elementare della materia, con riconoscimenti di nuove prospettive per la scienza in campo mondiale.

GUIDO ZANNIER — Da Clauzetto, con umili origini di famiglia, emigrato in Uruguay, ha raggiunto i gradi più alti di accademico nell'Università di Montevideo, dove attualmente insegna filosofia romanza: Guido Zannier ha, in oltre trent'anni, fatto conoscere la lingua e la cultura friulana nel mondo latino-americano, con pubblicazioni e iniziative entrate con vasti apprezzamenti tra gli studiosi delle discipline umanistiche del grande continente.

La collezione Astaldi a Udine

La Galleria d'Arte Moderna di Udine, sezione dei Civici Musei aperta al pubblico nel marzo scorso, si è recentemente arricchita della prestigiosa collezione di Maria Luisa e Sante Astaldi, donata al Comune per lascito testamentario.

Nata il 14 agosto 1899 a Tricesimo, in provincia di Udine, Maria Luisa Costantini in Astaldi ha voluto concretizzare con questa donazione il legame sentimentale con la terra d'origine, nonostante si fosse trasferita ancor giovanissima a Firenze, laurendosi quindi in legge a Roma. I suoi prevalenti interessi letterari e la sua intensa attività di traduttrice la portarono a insegnare per un certo periodo Storia della Letteratura Inglese all'università di Roma, dove si stabilì. In contatto coi maggiori critici e operatori d'Arte moderna — molti dei quali collaboratori della rivista che spaziava dalle scienze esatte alla letteratura e alla critica d'arte « militante » —, l'Astaldi istituì nel 1949 il premio europeo « Cortina - Ulisse », da assegnare a un'opera di divulgazione scientifica « nella convinzione che la cultura debba essere strumento comune di civiltà e di vita e non patrimonio o retaggio di privilegiati », motivazione illuminante per comprenderne la personalità. Le è accanto in questa impresa, amico e sostenitore, Mario Rinoldi, che sarà animato dallo stesso spirito mecenatistico per lasciare alla città natale, Cortina, la sua prestigiosa collezione, nella quale tra l'altro sono evidenti interessanti punti di contatto con le scelte dell'Astaldi.

Caratterizzata da un gusto tutto letterario che si allarga però a visione storica, volendo delineare un ideale percorso cronologico a « tappe », la collezione Astaldi inizia, con un Severini cubista (ma c'è anche un affresco del '22 e un esempio tardo-futurista). Le suggestioni metafisiche sono ampiamente documentate nelle sei opere di De Chirico, databili dagli anni Venti in poi, e da Savinio, collaboratore della rivista Ulisse nonché intimo amico degli Astaldi, presente con ben sette dipinti e otto opere grafiche. Con le sette opere di Sironi si passa attraverso gli esiti migliori del Novecento italiano, accanto agli assorti paesaggi di Carrà, alle tre tele di Arturo Martini e a cinque notevoli composizioni di Rosai. Carena, i ritratti di Campigli, Cesetti, Tosi e le singole ma significative opere di Morandi, Casorati e Guidi allargano il panorama delle principali esperienze artistiche maturate tra arcaismo e naturalismo metafisicizzato.

Preponderante e qualificata è la rappresentanza della cosidetta « Scuola romana » con il suo ampio seguito, da Mafai e Scipione a Capogrossi, da Stradone a Pirandello (con sette dipinti), fino a Gentilini, Trombadori, Scialoja, ecc., è ma anche documentata l'attività degli altri centri artistici, con Birolli e Sassu per Milano, Paulucci e Levi per Torino ecc.

Con opere databili a partire dagli anni Quaranta sono presenti Cagli, Cantatore, Spazzapan, ecc. mentre le sette tele di Guttuso coprono la sua attività pittorica dal '39 al '61. La questo spiccato attaccamento alla tradizione figurativa, fanno eccezione le ricerche di un Sadun, di Vespignani, ma soprattutto l'informale di Santomaso, che conta tre opere. Alla rappresentanza dell'astrattismo va aggiunta l'opera di Nicholson, che insieme a Dufy, Berman, Michael Ayrton, Anton Lehmden, Mayo e alla naive Eden Box, sono gli unici pittori stranieri presenti nella collezione. Di carattere cosmopolita è anche la sezione grafica, che raccoglie testimonianze di Kubin, Chagall, Picasso, Braque e Foujita, oltre a quella degli italiani già citati.

Ottone Rosai: Operai (1933), collezione Astaldi, Galleria d'arte moderna di Udine. (Foto Viola)

Un incontro all'Enoteca Regionale di Gradisca d'Isonzo. (Foto Biasiol)

L'enoteca di Gradisca per i grandi vini friulani

C'è un luogo in Friuli, ed è l'Enoteca Regionale Permanente « La Serenissima» di Gradisca d'Isonzo, dove senza muoversi, ma anzi comodamente seduti e confortevolmente serviti, è possibile compiere un meraviglioso viaggio all'interno di quell'affascinante universo che è l'enologia friulana.

« Enoteca », abbiamo detto, e cioè, per usare un termine accessibile a tutti, « Osteria » specializzata nella vendita esclusiva di un vastissimo campionario di vini; « Regionale », perché vi sono ospitati tutti i vini che si producono in Friuli.

E la nostra Regione di vini ne propone in quantità: dal sontuoso Picolit, re dei vini e vino dei re, al Tocai; dalla Malvasia al Pinot grigio e bianco, alla Ribolla, al Traminer, al Sauvignon, al Verduzzo, al Riesling italico e renano, per restare fra i bianchi; e poi, fra i rossi, dal Cabernet al Merlot, dal Refosco al Pinot nero, dal Tazzelenghe all'Oselot, e via e via.

Tutti vini di gran classe, degni di competere con i più rinomati (e reclamizzati) vini francesi.

E l'Enoteca Serenissima di Gradisca d'Isonzo, piccola città sita sulla riva destra dell'Isonzo, a poca distanza (una dozzina di chilometri) da Gorizia, di questi gioielli espone il meglio del meglio.

Perché, prima di aver diritto ad essere ammessi all'Enoteca gradiscana, questi vini devono sottostare ad un severissimo esame da parte di commissioni formate da esperti nel settore, che implacabilmente eliminano tutti i prodotti considerati non all'altezza. Per dare un'idea della severità delle commissioni, basterà dire che quest'anno dei 549 vini presentati da un centinaio di Aziende ne sono stati ammessi solo 297: poco più del cinquanta per cento.

E la festa di presentazione dei vini ammessi si svolge ogni anno a fine maggio-primi giugno, nel corso di una delle più seguite mostre del vino che si svolgano in Friuli: il « Gran Premio Noè », occasione unica per un omaggio ai nostri produttori che con il loro intelligente lavoro hanno saputo far compiere un balzo di qualità all'enologia friulana e hanno saputo far conoscere e apprezzare in tutto il mondo il frutto del loro operare.

E, ad onor del vero, a questa affermazione, che ormai non conosce frontiere, ha contribuito notevolmente anche l'Enoteca Serenissima, messaggera del buon vino friulano in tutta Italia e in tutta Europa. Da anni, infatti, l'istituzione gradiscana sta operando a tutti i livelli, con la partecipazione a fiere e a mostre o con la presentazione in serate appositamente organizzate, per la miglior diffusione dei nostri vini.

E il successo non è mancato, come non manca mai a chi opera seriamente. A riprova di ciò diremo che l'Enoteca Serenissima è annualmente visitata da migliaia di turisti italiani ed esteri, oltre, naturalmente, ad essere frequentata sul piano regionale, da tutti coloro, e sono tanti, che amano un buon bicchiere di vino bevuto in allegra compagnia.

Ne ha fatto, insomma, di strada questa istituzione, dal 1965, quando fu fondata, ad oggi e sono ormai centinaia di migliaia le persone che sono passate per le quattrocentesche sale della Casa dei Provveditori Veneti (la più antica casa di Gradisca), dove essa ha sede, e che per qualche ora hanno potuto lasciare da parte le melanconie della vita, i pensieri fastidiosi del vivere quotidiano, le ansie e gli affanni.

Da qualche anno l'Enoteca Serenissima ha allargato la gamma dei prodotti esposti alle grappe e agli spumanti friulani, anch'essi prodotti di gran pregio e di gran classe, in rapidissima espansione.

Il visitatore ha così oggi a disposizione nelle eleganti scansie 297 vini, 33 spumanti e una quarantina di grappe.

Non c'è che l'imbarazzo della scelta « Alla salût », dunque.

VINICIO TOMADIN

Chiediamo scusa al Fogolâr di Verviers (Belgio): ma le foto sono « in lista di attesa » da mesi: eccoli, quelli di Verviers, nel loro non mai dimenticato fine settimana a Parigi.

Le rose di Verviers

Il Fogolâr furlan di Verviers ha organizzato anche quest'anno la simpatica Festa delle rose che ha richiamato non solo soci e loro familiari, ma anche rappresentanze e delegazioni di altri sodalizi friulani del Belgio e di altri Paesi europei contermini. La manifestazione si è svolta nella sede sociale in Place Verte. La sala era addobbata di rose e ogni tavolo aveva il suo ornamento floreale e rose e fogliami in festoni pendenti o rampicanti adornavano magnificamente le pareti della sala. Ma oltre alle rose c'erano le tovaglie e i tovaglioli con i colori del Fogolâr, i colori del Friuli.

E tra le rose e i festoni vegetali le pareti dell'ambiente recavano grandi manifesti fotografici con i paesi e i borghi della terra friulana, lontana ma sempre vicina nel cuore. La presenza visiva di tante località del Friuli ricreava un clima di dolce nostalgia.

Le rose erano a disposizione e le signore potevano portarsele a casa al termine dell'incontro conviviale. Si poteva credere di trovare fra le pareti la primavera o l'estate in mezzo a tutte quelle rose mentre fuori l'autunno regnava sovrano. La cena aveva una lista di cibi improntata alla tradizione gastronomica friulana, polenta, quaglie e radicchio d'orto, formaggio montasio o della Carnia, uva italiana come pospasto.

Alla festa partecipavano il santul del sodalizio di Verviers, dott. Lenarduzzi, presidente del Fogolâr di Bruxelles, il sig. De Primis, primo cancelliere del consolato di Liegi e direttore del giornale « Sole d'Italia», accompagnato dalla sua consorte, il cav. Onorato Moro, presidente del Fogolâr Chapelle Herlaimont con i suoi familiari e compagni, il sig. Bertoli, presidente del Fogolâr di Lussemburgo con signora e compagni; i rappresentanti del Fogolâr di Liegi, Masut vicepresidente, Clignon segretario, la delegazione del sodalizio friulano di Genk (Gand), Londero presidente e soci, il presidente del Fogolâr di Colonia, Ottogalli. Tutti questi ultimi erano accompagnati dalle loro signore. Trovarsi alla festa con una provenienza da diversi paesi europei dava il senso di una costruzione europea veramente solidale e unita.

Ci sono stati i discorsi di rito e molto gradito è stato il telegramma inviato dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che partecipava con il pensiero alla festa del sodalizio friulano di Verviers e con la sua adesione augurale.

Due emigrati premiati dalla CCIAA di Pordenone

Alla presenza di Autorità, esponenti del mondo economico e numerosi invitati provenienti dai diversi capoluoghi della provincia, nel dicembre scorso, nella sala convegni del restaurato palazzo della Cciaa di Pordenone si è svolta la cerimonia della consegna dei premi di fedeltà al lavoro e del progresso sociale ed economico.

Trattasi di un significativo intervento, a ricorrenza annuale, che tende ad additare all'attenzione dell'opinione pubblica l'esemplare comportamento di dipendenti dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato, dei coltivatori diretti, dirigenti d'azienda, nonché le imprese artigiane e gli emigranti, che si sono particolarmente distinti per attaccamento al lavoro, nella creatività e nell'attuazione di iniziative volte alla valorizzazione della persona umana e della professionalità, in tutti i campi operativi nelle diverse branche produttive.

Dopo l'ampia illustrazione delle motivazioni fatta dal presidente della Cciaa, dr. Musolla, hanno preso la parola l'on. Mario Fioret, sottosegretario al Lavoro e all'Emigrazione, i senatori Giust, Di Re e Gasparotto, ognuno sottolineando la validità dell'iniziativa, che va potenziata ed estesa nell'intento di meglio evidenziare, premiando, la fedeltà e le capacità attuative, l'impegno e l'ingegno della nostra gente ovunque essa si trovi.

Il particolare riferimento andava proprio all'indirizzo di due emigrati: Enrico Arman, attualmente in Uruguay e a Giovanni Sacilotto tuttora a Toronto, i cui premi sono stati ritirati dal Vice Presidente del nostro Ente, che a suo tempo li aveva segnalati e che additiamo all'attenzione dei conterranei.

I venticinque anni dei friulani a Torino

Il saluto del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, ai friulani di Torino. A destra, nella foto, il presidente della Società Filologica Friulana, dott. Alfeo Mizzau.

Il sodalizio dei friulani di Torino ha celebrato il venticinquesimo anniversario della sua fondazione con due giorni di incontri, sabato e domenica 26 e 27 novembre 1983. L'emigrazione friulana in Piemonte e in particolare a Torino è di vecchia data, pare dall'inizio del secolo, se non prima, ma sta il fatto che l'ondata migratoria più consistente è avvenuta dopo la seconda guerra mondiale e in accordo con lo sviluppo industriale del capoluogo piemontese. Solo qualche decennio più tardi si sarebbe potuto parlare di una industrializzazione graduale del Friuli.

I friulani a Torino sono diverse migliaia, ma un conto preciso non è mai stato fatto. Fu nel 1958 che un gruppo di friulani decise di dar vita a un'associazione che raggruppasse i corregionali residenti nella città e negli immediati dintorni. Lo scopo era di ritrovarsi tra gente della propria terra, parlare la propria lingua madre ladina, scambiarsi ricordi, esperienze, rivivere l'atmosfera del proprio paese in una città dove affluivano centinaia di migliaia di persone da ogni parte d'Italia, mutandone il volto plurisecolare subalpino. L'iniziativa andò in porto e da allora il Fogolâr o La Famèe furlane di Turin divenne il supporto di tante iniziative che amalgamarono i friulani, li resero più consapevoli della loro appartenenza a una cultura specifica e nello stesso tempo fecero conoscere alla città di Torino che cosa era il Friuli nelle sue tradizioni e nella sua arte popolare.

Attualmente è presidente del Fogolâr il prof. arch. Ottorino Aloisio, molto conosciuto e stimato per le sue realizzazioni architettoniche. Sabato 26 novembre si è svolta la serata inaugurale al Teatro Maria Goretti di via Actis. La Serata Friulana ha permesso all'Ottetto di Chiopris Viscone, diretto dal m.º Eligio Tomasin di commuovere una numerosa platea di soci e simpatizzanti con i canti tipici del popolo friulano. Sono stati eseguiti canti corali composti da Toso, Pian, Candotti, Zardini, Seghizzi, Kubik, Pazzut, Torre su testi propri, popolari e di autore come La gnot di avril le cui parole sono di Pietro Zorutti. Nella seconda parte si è passati dal clima friulano a quello della musica classica operistica, che è stato reso presente dal Coro Polifonico Gruppo Sportivo Pescatori Rivolesi, diretto dal m.º sig.ra Ivonne Garbellini. Il coro era accompagnato dalle pianiste Jole Mancon e Teresa La Rocca.

Sono stati eseguiti pezzi lirici di Verdi, Offenbach, Mascagni, Bellini e, per i canti della montagna, De Marzi. Alla manifestazione apertasi con indirizzi di saluto da parte della presidenza del Fogolâr erano presenti il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che ha recato il saluto dell'Ente e suo personale agli intervenuti. Il sen. Toros ha espresso il suo apprezzamento per i friulani di Torino, che hanno fatto stimare la nostra gente e la nostra terra per la loro laboriosità e onestà e per le posizioni di rilievo acquisite da molti di essi nella realtà della città e del Piemonte.

I friulani di Torino hanno mobilitato le loro energie per venire incontro ai friulani colpiti dal terremoto moralmente e materialmente. Toros ha fatto auguri per un sempre migliore avvenire del sodalizio friulano di Torino. Ha porto pure il saluto a nome della Società Filologica, della quale è presidente il dott. Alfeo Mizzau. Domenica 27 novembre nella Chiesa dell'Istituto Salesiano Richelmy in via Medail è stata celebrata la Santa Messa in lingua friulana, officiata dal prof. don Pietro Londero. Il dott. Londero all'omelia ha esortato i friulani a mantenere vive le proprie tradizioni e il ricordo del Friuli e i valori cristiani che permeano la sua civiltà. E' seguito presso la Sede del Fogolâr il pranzo celebrativo sociale, durante il quale hanno preso la parola vari esponenti del sodalizio e le autorità invitate. Il sodalizio torinese è uno tra i più attivi nella grande famiglia dei Fogolârs che diramano la presenza del Friuli in Italia e negli altri Paesi del mondo.

I due giorni di celebrazione del venticinquennio dell'Associazione sono pienamente riusciti. Il loro ricordo resterà a lungo nel cuore dei friulani di Torino.

Il coro di Chiopris Viscone a Torino per il venticinquesimo del Fogolâr di Torino.

La nostalgia di Gemma

La nostalgia di Gemma Del Puppo per il Friuli è ammirevole, non essendo una semplice nostalgia o il rimpianto di una terra perduta, ma l'amore verso la patria del proprio papà e della propria mamma, un amore istillatogli dai genitori stessi. Purtroppo i genitori di Gemma non riposano in Friuli, come avrebbero desiderato se fossero potuti ritornare in Italia.

Nel 1946 in agosto un autocarro militare degli alleati travolse in presenza della figlia la Teresuta Polac, come chiamavano a Sequals, e Matteo Del Puppo detto Caporal di S. Lucia di Budoia; morirono in giornata a distanza di poche ore una dall'altro.

Gemma Del Puppo non è nata in Friuli, ma vi ritorna ogni cinque anni per respirare l'aria pura dei suoi monti e ritemprarsi nello spirito. Passa alcuni giorni sia a Sequals che a Budoia, ma in Italia può volentieri sostare anche a Mestre, dove vive con la sua famiglia l'unico suo caro fratello. Gemma Del Puppo si trova nello Swaziland, a Mbabane, una città di circa 25.000 abitanti, capitale del regno. Lo Swaziland, è circondato da tre lati dal Sudafrica con il quale forma un'unione doganale e per un lato a Est da Mozambico. E' un Paese che ha molte risorse economiche in campo minerario soprattutto. Sono curati anche gli altri settori. Gemma riceve con tanta gioia il mensile dell'Ente Friuli nel Mondo che gli porta tante notizie della terra degli avi. Gemma che è religiosa e missionaria lavora nel suo apostolato di assistenza e di evangelizzazione con un'altra consorella friulana di Fanna.

Un'altra suora friulana, nativa di Udine, dopo mezzo secolo di attività missionaria è ritornata in Friuli, dove si è spenta. Suor Gemma aspetta che le venga inviato un libro che le parli della storia del Friuli, magari con delle illustrazioni riguardanti monumenti e personaggi storici della nostra terra. Gemma attende anche il calendario friulano e dobbiamo dirle che questo anno è particolarmente bello con raffigurazioni di mosaici di Caucigh e della scuola mosaicisti di Spilimbergo. Attraverso le pagine di Friuli nel Mondo Gemma del Puppo saluta i cugini del Belgio, dell'Inghilterra e del Canada, le famiglie China Franz e China Giovanni e Crovato Achille con i cugini Zuliani, Cristofoli e Odorico Bepi di Sequals.

Manda dallo Swaziland i suoi auguri di Natale e Capodanno a tutti e rivolge il suo grazie a Friuli nel Mondo e ai dirigenti che lo reggono e guidano. La Direzione ricambia e provvederà per le richieste, presentate con la sua lettera.

Adelaide (Sud Australia) ha festeggiato il 22 ottobre scorso, il venticinquesimo di fondazione: siamo lieti di pubblicare in attesa di notizie, la foto del Comitato direttivo: da sinistra, riga posteriore in piedi, Giuliano Zago, Giuliano Rech, Marko Milosevic, Luigi Pivetta, Luigi Parolin; riga in mezzo, seduti: Angelo Corbo, Oreste Beltrame (vicepresidente), cav. Peter Di Bez (presidente), Marisa Baldassi (segretaria), Attilio Giaretto (tesoriere), Claudio D'Allocco; seduti in prima fila: Luigi Zorzi, John Angelini, Fortunato Campagnolo e Giovanni Spizzo.

Nozze d'argento ad Adelaide

Il sodalizio dei Friulani di Adelaide compie venticinque anni di attività. Per ricordare l'evento il Fogolâr della città del Sud Australia ha curato una pubblicazione: la storia del Fogolâr Furlan di Adelaide. L'opuscolo è stato redatto dal Sottocomitato culturale del sodalizio in collaborazione con i soci. I redattori sono Marisa Baldassi, Deborah Baldassi, Lorenzo Savio. Le fotografie sono state concesse gentilmente da Bruno Savio e da diversi membri del sodalizio. La pubblicazione si apre con un messaggio del Premier del South Australia, John Bannon ai friulani.

Nel messaggio si afferma la validità di un'Australia multiculturale, arricchita dall'apporto di popoli di diversa provenienza etnico-linguistica. Il Premier si congratula con il Fogolâr per il traguardo dei venticinque anni di esistenza e augura ulteriori successi all'associazione friulana. Si passa quindi a raccontare la storia del Fogolâr di Adelaide in successione annuale dal 1958 al 1983.

I primi contatti tra Friulani per creare una propria associazione si ebbero in casa Castellani (Toni Bon) presso il quale stavano ad abitare anche Antonio Muzzolini (Toni Lunc) e Bruno Di Giusto. Di fronte ai Castellani abitava Mario Moretti, Lucrezio Auri e Aldo Scarpin. Alle riunioni tutti intervenivano accesi sostenitori dell'idea di creare un Fogolâr. Questi sei friulani si convinsero che senza il sostegno di una personalità di spicco nella comunità immigrata non sarebbero riusciti e cercarono e trovarono in Amadio Minarelli l'uomo adatto. Minarelli aveva un'azienda e personale e mise a disposizione tutto quanto per il costituendo sodalizio. Fu il 5 ottobre 1958 che in un capannone dei Minarelli una quarantina di Friulani decisero di fondare il Fogolâr di Adelaide per i friulani della città e del Sud Australia.

Marisa Fabbro ora Baldassi funse da segretaria. In dicembre venne convocata l'assemblea costitutiva e il Fogolâr era ormai cosa fatta. L'esordio della neocostituita associazione avvenne alla fine di gennaio del 1959 con la presenza di Primo Carnera, l'indimenticabile campione friulano di Sequals. Durante la presidenza del Fogolâr retta da Bruno Vida, il comitato direttivo capì che bisognava acquistare una propria sede. Lo stabilì un'assemblea straordinaria dei soci. Con un prestito senza interesse (il primo a suggerire l'iniziativa e a dare il suo prestito fu Renato Venuti) si comperò la casa dei coniugi Zuliani di Felixtow, che diventò la sede del Fogolâr furlan di Adelaide. Nel 1961 si formò il gruppo dei donatori di sangue, uno dei quali, Giovanni Nassig, si meritò la medaglia per la costanza delle sue donazioni. In quell'anno il Fogolâr iniziò la sua collaborazione con la Croce Rossa e in una serata sociale venne eletta la prima Miss Croce Rossa. Il 1962 vide il Fogolâr nel Comitato Italiano di Coordinamento per i festeggiamenti del primo centenario dell'Unità d'Italia. Presidente del sodalizio venne eletto Pietro Di Bez, con un comitato in cui vi era la consigliera Ines Geretti ora Di Giusto. Con le squadre di pallacanestro, organizzate da Marisa Baldassi il Fogolâr fu la prima associazione di emigranti a partecipare a competizioni sportive di quel tipo.

Nel 1963 venne costituita la biblioteca, mentre nel 1964 con il presidente Oreste Beltrame la feste sociali aumentarono (Miss Fogolâr) e si ebbero gare di bocce, di briscola, di morra. Nel 1965 fece epoca la visita di Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo e nel 1966 la sede era di proprietà dell'Associazione, essendo stato pagato ogni debito. Tra il 67 e il 68, con lo sviluppo delle manifestazioni e la frequenza accresciuta dei friulani la sede primitiva risultava inadeguata e si dovette pensare a una nuova sede. Si dovette ricorrere a un'operazione bancaria e a superare gli ostacoli amministrativi del Comune di Payneham. Nel 1969 si lavorava sodo da parte di tutti i soci, uomini e donne. Quest'ultime formarono il loro comitato femminile.

L'edificio progettato da Gianni Della Putta giunse nel 1970 al completamento della prima fase dei lavori. Presidente del Fogolâr era Antonio Novello, succeduto a Di Bez. Nel 1972 vennero allestiti i campi di bocce coperti e nel 1973 venne fondato il Gruppo Danzerini, il cui decennale ricorre nel 1983. Anche per il gruppo dei danzerini del Fogolâr è stato redatto un opuscolo con esauriente documentazione a cura di Milosevic, Morello, Savio, Fabbro, Mazzarolo. Nel 1974 si formò il gruppo Alpini. Nel 1975 si ebbe l'inaugurazione ufficiale del Fogolâr nuovo con la partecipazione dell'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia Dal Mas, dell'on. Des Corcoran e del sindaco di Payneham, N. Wilson, del presidente della provincia di Udine, avv. Turello. Nel 1976 i friulani di Adelaide organizzarono con Giuliano Stefani aiuti e soccorsi per il Friuli terremotato.

Nel 1977 viene eletto presidente del sodalizio Bruno Pezzetta e l'anno successivo Lorenzo Ferini. Negli anni seguenti le attività del Fogolâr sono andate progredendo. Sono stati rifiniti particolari della sede, si sono realizzati parcheggi e campi sportivi e organizzati i « pranzi comunitari » per gli anziani. Presidente per l'anno del venticinquesimo di fondazione del Fogolâr e Pietro Di Bez, che più volte ha ricoperto la carica. Adelaide: venticinque anni meravigliosamente friulani.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

San Carlos di Bariloche pensa ad una "sua„ famiglia

San Carlos de Bariloche nella Provincia del Rio Negro, se tutto ormai andrà avanti secondo le premesse, avrà tra breve il trentacinquesimo Fogolâr furlan della Repubblica Argentina. Da diverso tempo i friulani residenti a San Carlos de Bariloche a ridosso della Cordigliera delle Ande a non molta distanza dal confine con il Cile e vicino al colosso del Monte Tronador (3854 m.) avevano in mente di costituire un loro sodalizio.

Il fatto di essere nell'interno, lontani dagli altri fogolârs, accresceva la volontà di ritrovarsi insieme in una associazione che divenisse punto di incontro, di reciproca conoscenza e collaborazione, nel nome della comune origine friulana. Friuli nel Mondo ne era stato informato e seguiva con interesse l'iniziativa. I propositi stanno ora diventando realtà.

Il 5 novembre 1983 un gruppo di friulani di San Carlos de Bariloche si è riunito per gettare le basi organizzative del nuovo Fogolâr. E' necessario stendere lo statuto sociale, costituire il direttivo costituente dell'associazione, farlo approvare come personalità giuridica. E' necessario prima di tutto avere un discreto numero di soci perché il sodalizio possa fin dalla costituzione contare su un numero di aderenti in grado di organizzare e realizzare le iniziative e raggiungere gli obiettivi che il Fogolâr deve per sua natura portare a compimento.

Meditando su questi problemi, ma animati da un grande entusiasmo, diversi friulani di San Carlos de Bariloche sono passati dai sogni ai fatti e si sono riuniti in casa della famiglia Da Farra Filipuzzi per realizzare il loro progetto. L'entusiasmo era molto grande e tra i canti e la musica della terra friulana, con un bicchiere di vino generoso che inaffiava il genuino prosciutto di S. Daniele del Friuli si respirava l'atmosfera della più ardente friulanità. I presenti all'incontro hanno deciso di iniziare una campagna per acquisire al nascente sodalizio un congruo numero di soci. Si tratta di incorporare nella nuova associazione tutti i friulani e i discendenti di friulani residenti nella città di San Carlo e nella zona viciniore.

La riunione ha per ora portato alla costituzione di un Comitato Provvisorio, avente per presidente Agostino Gressani e per segretaria Bruna Filipuzzi in Da Farra. Quando la campagna soci avrà avuto definitivo svolgimento avrà luogo un'assemblea e si eleggerà la Commissione Direttiva del Fogolâr furlan. La commissione appena costituita è già all'opera per approntare le strutture organizzative del sodalizio. L'indirizzo del Presidente Provvisorio è il seguente: Agustin Gressani - O Connor 94 - (8400) San Carlos de Bariloche - (Rio Negro). A questo indirizzo i friulani della zona possono rivolgersi per ulteriori delucidazioni sul costituendo Fogolâr, ormai avviato verso la completa realizzazione. Si confida che l'assemblea possa aver luogo tra non molto.

Quando verrà varato il programma assembleare e avrà avuto luogo la votazione per le cariche sociali ne saranno informati l'Ente Friuli nel Mondo e il Presidente della Federazione delle Associazioni Friulane in Argentina, sig. Romanini. Il Presidente dell'Ente, sen. Mario Toros ha già fatto pervenire alla commissione provvisoria il suo compiacimento e il suo apprezzamento per l'iniziativa, in attesa di conoscere il consiglio direttivo che reggerà la fase iniziale del sorgente Sodalizio. San Carlos de Bariloche è raggiungibile a Nord da Bahia Blanca attraverso i centri abitati General Roca e Neuquen lungo il Rio Limay e da Est da S. Antonio Oeste con la strada che costeggia a Sud la Sierra Colorada, passando per le città di Valcheta, Maquinchao e Ingeniero Iacobacci.

Un momento della celebrazione di Ginevra: da sinistra, nella foto, Maurizio Piemonte, vicepresidente dei balarins di Buje, dr. Antonio De Santis, viceconsole di Ginevra, dott. Giuseppe Guido Cecconi, presidente del Fogolâr furlan di Ginevra.

I tre lustri di vita a Ginevra

Il sodalizio friulano di Ginevra ha festeggiato i quindici anni di esistenza. Fu un gruppo di friulani immigrati nella città svizzera che il 28 settembre del 1968 nella sala della Provvidenza a Carouge mise sul tappeto il problema della costituzione del Fogolâr. Il 18 ottobre l'associazione dei Friulani di Ginevra era già una felice realtà. Il 30 novembre del medesimo anno veniva organizzata la prima serata ricreativa del Fogolâr di Ginevra con un centinaio di soci alle prese con le caldarroste e il buon vino friulano.

Da allora le manifestazioni organizzate e realizzate dal sodalizio dei friulani ginevrini non si contano più. Nel 1969 lotterie e gare sportive, nel 1970 la partecipazione alla Festa di beneficenza della missione italiana, con un chiosco regionale di artigianato e enologico e la memorabile inaugurazione della sede sociale il 3 ottobre con il gruppo corale G. Peresson di Piano d'Arta, il balletto dei bambini del Fogolâr di Bienne e il coro del Fogolâr di Lucerna.

Nel 1979 l'arte e la cultura campeggiano con l'esposizione di pittura di alcuni fra i più validi e noti pittori friulani. Non parliamo degli incontri, delle conferenze, delle assemblee annuali che sono momenti di vita di ogni Fogolâr degno di questo nome. Quando il Friuli viene colpito dal tragico sisma del 1976 il Fogolâr ginevrino organizza soccorsi con un comitato permanente presso il consolato d'Italia. Nel marzo del 1978 il Friuli si fa presente a Ginevra nelle Giornate Caritas per ringraziare la popolazione delle città elvetica. Si organizza la rassegna itinerante «Una cultura da salvare» - L'artigianato e la gastronomia friulana. Cantano i coristi della corale L. Perosi di Fiumicello e danzano i danzerini del gruppo Chino Ermacora di Tarcento nella sala di Plainpalais.

Il novembre del 1978 vede la celebrazione del decimo anniversario di fondazione del sodalizio. La manifestazione si svolge nella Sala San Patino presso la città universitaria con la partecipazione del coro italiano Cim di Morges e il gruppo folcloristico della Val d'Aosta «La gaie famille de Charvensod». Partecipa per parte friulana il coro Sot el Agnul di Galleriano. Nel 1979 la serata annuale del 10 novembre è animata da Lis Paveutis di Ara Grande di Tricesimo e il ricavato viene destinato all'Unicef. Nel 1980 è la volta del gruppo «Sot la Nape» di Villa Santina, nel 1981 dei Balarins de Riviere di Tarcento, nel 1982 del complesso coreografico di Pasian di Prato. Sono queste le tappe di un'attività friulana di quindici anni a Ginevra.

Il quindicesimo anniversario di fondazione del sodalizio friulano di Ginevra si è svolto nei giorni di sabato e domenica, 5 e 6 novembre con la partecipazione alle Giornate Caritas 1983, giunte al venticinquesimo appuntamento annuale, con finale il 12 novembre presso la sala di Vaudagne a Meyrin. Nelle Giornate Caritas il Friuli era rappresentato dalla corale «La Panarie» di Artegna, diretto magistralmente dal m.o Toni Colùs, il cui complesso si è alternato con gruppi svizzeri, francesi, armeni. Alla bicchierata friulana della domenica il coro si è esibito in un repertorio che ha coinvolto tutti i presenti nel canto e nell'entusiasmo. Era presente il vicesindaco di Artegna, Signorina Vament, il viceconsole d'Italia dott. De Santis e i dirigenti del sodalizio friulano.

Il 12 novembre dopo la cena sociale, molto affollata da soci e famigliari, si sono fatti i discorsi celebrativi del quindicennio da parte del presidente del Fogolâr e delle autorità locali e italiane. Il gruppo folcloristico «I Balarins di Buje» si è esibito in due tempi in un ricco carosello di balli popolari friulani e quindi balarins e soci hanno fatto insieme il ballo finale. Faceva da cornice alla manifestazione la mostra con vendita di prodotti artigianali friulani. Ora il Fogolâr di Ginevra marcia sereno verso nuovi traguardi e nuove realizzazioni di palpitante friulanità.

La scomparsa di I. Tacus

I figli Wanda e Wanni Orlando ci comunicano la recente scomparsa della mamma, sig.ra Isabella Tacus ved. Orlando, deceduta a Parma, dove la famiglia risiede. Nata ad Enemonzo, trasferita a Parma con la famiglia, era nostra fedelissima lettrice e entusiasta sempre delle nostre iniziative: era molto conosciuta e stimata da quanti, per molti motivi, avevano avuto l'occasione di avvicinarla. Ai figli e ai parenti tutti, Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze.

Una bandiera in Sud Africa

L'osoppano Tin (Bandiere) Trombetta con la sua bandiera multinazionale. (Foto Luigino Del Fabbro)

A Johannesburg (RSA) durante l'annuale trattenimento indetto dall'Associazione ex Prigionieri di Guerra Italiani in Sud Africa, onorato dalla presenza del Ministro della Difesa, Generale Magnus Malan (a destra di spalle) il baldo osoppano Valentino (Pirose) Trombetta ha esibito il vessillo «Sudafrosoppano» di sua creazione e da lui già sventolato il 2 agosto 1980 al raduno degli Emigranti Friulani a Gradisca d'Isonzo.

L'alfiere Tin (Bandiere) Trombete è il Sindaco simbolico degli Osoppani di Johannesburg i quali, secondo l'anagrafe e gli annali di questo Osoppano, sarebbe circa 500 (cincent) fra oriundi, locali ed acquisiti ed in costante aumento.

La bandiera di Tin Bandiere è un compendio di storia Sud Africana, poiché in essa compaiono i colori della casa olandese degli Orange, la bandiera francese degli Ugonotti, la bandiera del tramontato colonialismo dell'Impero Inglese e... par ce no', «la steme dal cumun di Osof con tre bielis cuelinis (Altris quatri 'a son daur) e, di gnûf, dôs bandieris par traviers propit sot dal cuviert antic di Udin milenari.

Tin (Bandiere) Trombete capocantîr dai pui scrupolôs, impresari e disegnadôr al è un om sot i setante, simpri in domande e consultât par vie che lis sôs ideis e an simpri mani e a tegnin cont da culumie.

Valentino Trombetta, con la sua adorabile moglie Antonietta e figlie, salutano la rinnovata Osoppo, i parenti tutti e gli amici in Friuli ed all'estero e particolarmente il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros e il presidente emerito Ottavio Valerio.

Durante la recente visita di una delegazione friulana a Melbourne il Fogolar furlan ha organizzato una serata sociale per porgere il benvenuto ufficiale agli ospiti e per dar loro l'opportunità di incontrarsi con un gran numero di corregionali. Una delle più simpatiche piccole cerimonie della serata è stata la consegna di vecchie fotografie, che illustrano gli anni eroici dell'emigrazione friulana in Australia, al dott. Burelli, addetto alle relazioni culturali di Friuli nel Mondo, che sta curando un'ampia documentazione storica dell'emigrazione friulana. Le foto erano state scattate negli anni trenta e raffigurano il signor Angelo De Bortoli in un capannone di campagna dove lavorava nei primi anni del suo arrivo in Australia; presente alla cerimonia anche il cav. Giobatta Cozzi, altro pioniere dell'emigrazione ed ex presidente del Fogolar di Melbourne. Nella foto, da sinistra: il vicepresidente del Fogolar, David Colautti, il comm. Guido Galimberti, il presidente cav. Mario Muzzolini, il dott. Ottorino Burelli, il signor Angelo De Bortoli, il cav. Giobatta Cozzi e l'altro membro della delegazione regionale, l'assessore provinciale di Udine, Tiziano Venier. (Foto Studio Bergagna)

Il Cjavedâl di Basilea

La pubblicazione del Fogolâr furlan di Basilea « Il Cjavedâl » dello scorso novembre ci propone le attività sociali del sodalizio friulano della città per la gran parte del 1983. Responsabile del notiziario è Domenico Marangone, mentre redattori sono Armando Colonnello, Enrico Marchetti, Giovanni Ronco. Nel periodico dopo una poesia di Giuseppe Marchetti « La Gnot dai Sanz », viene inserita una cronaca dei principali avvenimenti friulani per passare quindi alle attività del Fogolâr di Basilea. L'anno appena concluso è stato il ventesimo anno di vita del gruppo danzerini del Fogolâr furlan.

Il ventennale è stato celebrato il 21 settembre 1983. All'inizio degli anni sessanta l'associazione friulana di Basilea poteva contare su un buon coro, diretto da Romano Clocchiatti di Tricesimo, ma si sentiva la necessità di dotare il sodalizio di un gruppo coreagrafico folcloristico che potesse presentare accanto al repertorio canoro del Friuli i balli tipici della Regione. Tra le prime maestre di danza folcloristica ecco Carmen Comand di Mortegliano, anche costumista del gruppo. Si passa allo studio delle danze, ai contatti con esperti in Friuli e con diversi gruppi folcloristici come quelli di Tarcento, di Lucinico, di Aviano.

La prima presentazione del neonato gruppo di danzerini avviene il 21 settembre del 1963 ed è un vero successo. Seguiranno da allora fino ad oggi molte esibizioni anche in altri Paesi europei e il gruppo friulano diventerà il rappresentante del folclore italiano in Svizzera. Oggi il gruppo, che per la cessata o ridotta emigrazione dal Friuli, ha immesso nel suo organico diversi giovani di altra estrazione regionale, pur rimanendo sempre fondamentalmente friulano nel suo repertorio, è ancora attivo. La corale del Fogolâr è invece da qualche anno assente sia per il rimpatrio del suo direttore sia per la mancanza di elementi. Tra le altre attività del Fogolâr di Basilea registriamo la rappresentazione di « Il Mondo della Luna » di Goldoni con le marionette di Podrecca da parte del Teatro Stabile di Trieste nella sala della Frauenfachschule. Lo spettacolo è stato un vero capolavoro. La rappresentazione ha avuto luogo il 23 aprile.

Il 30 dello stesso mese si è svolto l'incontro dei friulani della Svizzera, con una mostra di prodotti regionali e un dibattito sulla situazione attuale del Friuli-Venezia Giulia con riferimento alle attuali attese degli emigrati. L'incontro non ha avuto l'esito ripromesso per la mancanza di qualificati rappresentanti di tutte le componenti sociali, politiche e organizzative dell'emigrazione e della Regione. Migliore successo non ha ottenuto la mostra dei prodotti regionali dell'artigianato e dell'enogastronomia. Molto successo ha riscosso l'incontro nel municipio di Olten con la presenza del gruppo danzerini « Chino Ermacora » di Tarcento. Il 18 e 19 giugno il sodalizio friulano di Basilea ha realizzato la sua bella Festa Campestre tra quercie secolari e pinete nell'Haid di Rheinach.

La festa organizzata in collaborazione con l'Associazione Combattenti è perfettamente riuscita. Il pranzo all'aperto ha visto ben ottocento convitati e si sono prosciugate, oltre alle varie bibite, tre grosse damigiane di vino. Il Trio Matiz ha suonato e cantato per gli infaticabili della danza. La Festa campestre era stata preceduta il 5 giugno dalla « Cjaminade dal Fogolâr » nei boschi di Arlesheim, una gita stupenda e favorevole alla salute. Il direttivo del Fogolâr ha partecipato all'assemblea dell'Ente Friuli nel Mondo svoltasi il 31 luglio a Udine con una sua delegazione. Si è discusso dell'articolo 7 dello Statuto dell'Ente. Il 4 settembre ha avuto luogo ad Einsiedeln la Fieste dal popul furlan con la presenza di Gianfranco Ellero, di Duilio Corgnali, direttore de « La Vita Cattolica », dell'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, di Alfeo Mizzau, presidente della Filologica, del sen. Mario Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Hanno cantato il coro del Fogolâr di Lugano e hanno danzato i Balarins de Riviere di Tarcento.

La Festa annuale del Fogolâr, la 23.ma del sodalizio, si è svolta il 29 ottobre presso il ristorante dello Zoo di Basilea. Erano presenti 120 soci e loro familiari. Ospite gradito della serata è stato Dario Zampa. Il Trio Matiz ha quindi accompagnato le danze dei presenti.

Formaggio friulano premiato in Canada

Per la seconda volta, a distanza di pochi anni, i più famosi produttori di formaggio dell'Ontario (Canada), gli amici e soci Amelio Gris, nativo di Pozzo, e Joe Gos, nato in Canada dal codroipese Attilio, hanno vinto prestigiosi premi alla mostra internazionale del formaggio del Wisconsin, negli Stati Uniti.

Il « Montasio » (seppur prodotto con latte canadese) è il loro cavallo di battaglia. Hanno vinto il primo premio sia con il prodotto fresco che con quello invecchiato.

Si afferma così una tradizione di riconoscimenti in campo internazionale che vanno a premiare la laboriosità, l'impegno e la bravura di questi instancabili lavoratori codroipesi, ai quali recentemente si sono affiancati in azienda i figli Danny Gris e Stephen Gos. Il loro « Furlan cheese » ha ormai raggiunto migliaia di famiglie di connazionali ma anche di altre nazionalità in Canada e negli Stati Uniti, convinte che il marchio « Gris e Gos » è garanzia di onestà.

Friuli nel Mondo si compiace di queste affermazioni e augura ancora più prestigiosi traguardi.

Anniversario a Zurigo

Il Fogolâr furlan di Zurigo ha celebrato il suo 19° anniversario di fondazione con una riuscita serata, sostenuta dal gruppo folcloristico: erano presenti il Console d'Italia e rappresentanti dei Fogolârs di Berna, Lugano, Zug e Friburgo.

I coristi della Polifonica Valcellina, con l'ambasciatore d'Italia al centro nella foto, all'uscita della chiesa di S. Teresa d'Avila, dopo la Messa solenne, nella loro esibizione all'Aja.

La Polifonica Valcellina all'Aja

L'Associazione Corale Polifonica di Montereale Valcellina ha partecipato, nella scorsa estate all'Internationaal Koorfestival '83 (IX edizione) di Den Haag (L'Aia - Olanda). Sei giorni intensi e fruttuosi sotto tutti i punti di vista. Parecchi i motivi di soddisfazione derivanti da questa importante uscita: soddisfazione per i molteplici spunti alla conoscenza di tecniche e di qualità di esecuzione corale, per l'ampliarsi delle nostre conoscenze geografiche, per i rapporti umani calorosi con i nostri connazionali del Fogolâr Furlan all'Aja (tramite l'attivissimo Pietro Rigutto, nostro "vicino di casa" essendo originario di Arba).

Fin dal primo giorno del nostro arrivo le giornate si sono preannunciate dense di esperienze interessantissime. Infatti, quasi a ripagarci del lungo e faticoso viaggio che ci ha portati da Montereale all'Aia in venti ore di pullman, la gradita partecipazione alla bella manifestazione di apertura del festival canoro allo stadio del ghiaccio dell'Aia, durante la quale ci siamo esibiti in rappresentanza dell'Italia con il brano friulano « Un salut 'e Furlanie ».

In seguito ogni giornata è stata densa di esibizioni corali, tanto che ricordarle tutte risulterebbe troppo difficile e lungo. Ne abbiamo ricavato un bagaglio di impressioni stimolanti. Abbiamo avuto, ad esempio, la possibilità di ascoltare nella chiesa di S. Teresa d'Avila, giovedì 30 giugno dopo una nostra esibizione, il coro russo di voci bianche della Gostelradio di Mosca, il quale era di una perfezione tale che a noi è parsa perfino... poco umana (... si trattava dopo tutto di ragazzi...).

Nella competizione al Congresgebouw (oltre 60 i cori partecipanti e provenienti da tutto il mondo) ci siamo trovati accanto a cori dalla preparazione superlativa per intonazione vocalità ecc., dai costumi sgargianti, e spesso, molto numerosi (la Bulgaria, vincitrice, presentava un coro composto da 82 elementi quasi professionisti!). In mezzo a tanto livello artistico e spettacolare, il nostro coro non ha sfigurato. Non siamo arrivati in zona premi, come era logico data anche la nostra giovane età, ma le nostre interpretazioni sono state apprezzate (in modo particolare il brano d'obbligo e uno friulano — così si legge nel giudizio —) anche se l'emozione ci ha fatto qualche volta... tremare la voce!

A Tegelen (località sul confine tra Olanda e Germania) dove siamo stati invitati, assieme ad un coro misto polacco, uno iugoslavo e uno femminile svedese, al concerto organizzato dal coro locale maschile per festeggiare il centenario della sua fondazione, la nostra italiana esuberanza si è manifestata in tutto il suo calore quando il coro del luogo si è esibito in nostro onore in una simpatica e riuscitissima canzone veneta: « Quattro cavai che trottano ». E' bastato questo per abbattere qualsiasi barriera di nazionalità e per farci sentire quasi a casa nostra.

Altri momenti preziosi per il calore umano dimostratoci, sono stati quelli trascorsi assieme al signor Pietro Rigutto, ai friulani del Fogolâr, all'Ambasciatore d'Italia all'Aia.

Penso rimarrà incancellabile nella memoria di ognuno di noi coristi l'immagine della sede del Fogolâr, nella quale ci siamo ritrovati due volte, assieme anche ad un gruppetto di connazionali « montrealins » venuto apposta dal Belgio (il signor Alfeo Lunari e la sua famiglia), per godere assieme un momento di vita tutto italo-friulano, dato i canti, il vino, la stupenda spaghettata, e le risate all'apertura di una damigiana... piena di acqua di Montereale...! (... ma, al me par massa clar chistu vin...! — Subito lo scherzo è stato addebitato ai soliti... « non » ignoti, rimasti, ahiloro., a casa... —.

Durante il concerto di sabato sera 2 luglio in onore dei nostri conterranei, sono stati offerti al Fogolâr Furlan, nelle mani del suo Presidente, una targa ricordo raffigurante le quattro frazioni del nostro comune (su disegno del Basaldella), e al pubblico presente, gli eleganti libretti ciclostilati per l'occasione, con i testi delle canzoni eseguite nella serata ed alcune notizie sulla corale e sul programma delle giornate olandesi.

Abbiamo avuto anche un'altra bella occasione di incontro con nostri connazionali, quando abbiamo cantato per la cerimonia nunziale di amici friulani del signor Rigutto. Abbiamo cercato in questo modo di contraccambiare un po' la premura dimostrata nei nostri confronti da Pietro Rigutto che tanto ha corso per noi durante le nostre intense giornate olandesi. Tanto intense queste sei giornate che i ricordi, le impressioni, le conoscenze, si accavallano nella mente in un caleidoscopio di colori bellissimi: il nostro allegro pernottamento nell'ostello al centro di un meraviglioso parco, le case dell'Aia con l'insolito spettacolo delle innumerevoli tende bianche alle finestre, la profusione di verde e di fiori lungo le vie della città, il dolce paesaggio olandese quasi da cartolina illustrata, i mulini a vento, patetici fantasmi di un morto passato, l'allegria di tutte quelle mucche all'aperto, la vitalità composita e colorata di Amsterdam, il pittoresco folclore dei gruppi corali nei loro costumi nazionali... E su tutto questo fuoco d'artificio di immagini ed impressioni il senso di calda amicizia e di gratitudine verso tante persone amiche che ci hanno fatto sentire a nostro agio in luoghi sconosciuti e lontani permettendoci così di trarre il massimo vantaggio da quelle giornate indimenticabili.

ROSANNA PARONI BERTOJA

L'annuale trofeo De Otto organizzato dal Boccia Club locale si è svolto regolarmente anche quest'anno al Fogolâr furlan di Friburgo: nella foto, il momento della consegna dei trofei ai vincitori.

Anche se in ritardo, pubblichiamo volentieri questa foto che ritrae un momento del soggiorno turistico dei giovani friulani del Fogolâr di Liegi in Friuli nell'estate scorsa.

Il « Castrum Utini » in una ricostruzione cinquecentesca (Bibl. Civica di Udine).

Da questa nostra Udinese vogliamo qualcosa di più

Negli ultimi tempi il grande interesse che si era creato intorno all'Udinese in seguito all'arrivo di Zico ed al brillante avvio di campionato è andato pian piano scemando. Dopo le due ultime vittorie consecutive iniziali la squadra non ha infatti trovato la continuità necessaria per restare ai vertici della classifica. Ad una pericolosa fragilità difensiva si è sommata una inaspettata sterilità offensiva, la cui causa maggiore si può indicare nell'utilizzo soltanto parziale delle grandi doti di Zico che stenta ad inserirsi nella manovra bianconera. Il campione brasiliano infatti, dopo un avvio condotto a suon di gol si è fatto notare sempre meno. A sua difesa non si possono certo dimenticare molti fattori quali la difficoltà di ambientamento in una realtà sportiva completamente diversa da quella brasiliana, o i malanni muscolari che ha sofferto, lo sforzo di adattamento ad un clima invernale (quello friulano) che mal si addice a chi era abituato ai soli tropicali di Rio de Janeiro, e, in ultima analisi, la fastidiosa influenza «filippina» che lo ha costretto a letto per diverso tempo. Certo però che da un campione il cui acquisto aveva richiesto un notevole sforzo finanziario (sei miliardi) ci si aspettava molto di più.

Ma quando già i primi sintomi di malcontento, di insoddisfazione, quasi di delusione, serpeggiavano fra i tifosi, molti dei quali si dicevano disinnamorati della squadra del cuore, è arrivata una vera e propria vittoria scacciacrisi, anche se di vera crisi non si poteva ancora parlare.

L'ultimo giorno dell'anno i bianconeri hanno affrontato allo stadio Friuli il Napoli di Santin, che era salito a Udine col dichiarato proposito di portar via un punto a qualsiasi costo. Ma il compito per i partenopei si rivelava subito troppo arduo data la scarsa caratura tecnica dei giocatori biancazzurri. Dal lato opposto l'Udinese sulle prime sembrava palesare un po' della stanchezza accumulata nell'amichevole di mercoledì 28, persa (1-0) ad Atene contro l'Olimpiakos, ma poi prendeva il largo quanto a superiorità di gioco. Ispirata da guizzi felici di Causio e Mauro, la manovra bianconera concretizzava la sua supremazia nel giro di due minuti con due botte vincenti prima dello stesso Causio (29') quindi di Zico (31') su rigore. La rabbiosa reazione napoletana si faceva sentire nei primi venti minuti della ripresa e raggiungeva la sua massima espressione al 57' quando Bruscolotti accorciava le distanze approfittando di uno sbandamento collettivo della retroguardia friulana.

Ma il pericolo di pareggio che odorava nell'aria veniva definitivamente allontanato da una abile incornata di Virdis che al 71' premiava con il gol la propria gagliarda prova di riscossa. La gara col Napoli infatti presentava un Virdis incredibilmente ritrovato quanto a grinta e combattività, così deciso ad intervenire su ogni pallone al punto da strappare applausi per l'impegno profuso.

Da incorniciare invece il quarto gol friulano segnato al 78' quando Paolo Miano sfruttava nel migliore dei modi un lancio da quaranta metri di Zico, colpendo in corsa al volo e insaccando alle spalle dell'incolpevole Castellini.

Con il 4-1 rifilato al Napoli si risollevavano decisamente gli animi degli sportivi friulani che, pur non avendo assistito ad una gara dagli alti contenuti tecnici e spettacolari, hanno visto finalmente tornare al successo i propri beniamini. Quanto a qualità di gioco infatti non ha certo esaltato una gara che non è stata parente, neanche lontana, della meravigliosa sfida che aveva opposto un mese fa i friulani alla Juventus.

Ma, come si sa, una vittoria con quattro reti mette a tacere anche chi pretenderebbe più coesione fra i vari reparti e più velocità nella manovra. Intanto fra i giocatori bianconeri il successo ha portato una nuova ondata di entusiasmo e tutti si dicono certi che la via giusta è stata definitivamente intrapresa.

Speriamo bene, soprattutto di essere capaci, in futuro, di scardinare quattro volte una difesa meno sguarnita di quella napoletana.

GLP

Nuovi direttivi

MANTOVA

A due anni di attività intensa, il Fogolâr di Mantova ha rinnovato il proprio consiglio con regolare convocazione dell'assemblea generale dei soci. Sono stati eletti: Riccardo Santarossa, presidente; Mario Cargnello, vicepresidente; Giuseppe Ciulla, segretario; Giulia Bertolissi, cassiere; Giovanna Missoni, Giorgio Toso e Ermenegildo Aldrigo, consiglieri. Ai nuovi responsabili del Fogolâr una calda stretta di mano e auguri di buon lavoro.

LA MOSELLE

Lo scorso ottobre, con l'assemblea generale ordinaria tenutasi a Mondelange, ha avuto luogo il rinnovo del comitato direttivo che risulta così composto: Bruno Catasso, presidente; Paolo Lendaro, vicepresidente; Alba Vendramini, segretaria; Pietro Buratti, tesoriere; Venanzio Culetto e Ferruccio Infanti, vicetesorieri; Gino Cantarutti, responsabile feste; Daniela Culetto, animazione giovani; Adriano Gobessi, recapito posta; cav. Mario Iggiotti, relazioni pubbliche; Franco Colusso, Luigi Stroppolo, Umberto Trevisan, Severino Zanini, Livio Paulini, Giuseppina Tessitori, Ermanno Della Siega, consiglieri, con un supplente, Vinicio Seretti. Da parte nostra immutata stima e tanti auguri.

SOCIETA' FRIULANA d'Argentina

Hanno iniziato i loro lavori i membri della Commissione direttiva della Società Friulana di Buenos Aires. Le responsabilità sono così divise: presidente, cav. uff. Remo Sabbadini; primo vicepresidente, ing. Adriano J. Cimolino; secondo vicepresidente, cav. Daniel Romanini; segretario, Alberto M. Bermudez; prosegretario, Alicandro Filipuzzi; tesoriere, Bruno D'Andrea; protesoriere, dic. Ezio S. Curvino; «vocales» titolari: Silvio Filipuzzi, Laura Rita D'Andrea, Jose De Marchi, Luciano de Marchi; Toribio Lauzi; Gaston L. Stefanutti; Mario Filipuzzi, Ferdinando Volpe, Romano Baracetti e Gelsomino Pasquin, «vocales» supplenti. Revisori dei conti titolari sono stati eletti Guglielmo Beltrame, Vicente Salon e Anselmo D'Andrea; supplenti Juan Nonis e Pio Troiani. A tutti un nostro particolare auspicio di buon lavoro.

Udine tra storia e leggenda

Nel grande fervore di iniziative che ha caratterizzato questo 1983, anno destinato a passare alla storia (almeno a quella regionale) come «l'anno del Millenario», non poteva mancare la fattiva presenza del Comune di Udine, il quale, oltre a patrocinare molte e tutte qualificate manifestazioni, ha voluto in prima persona portare un originale contributo di conoscenza sulle storiche vicende della città di Udine, con la pubblicazione di un'opera destinata a restare nel tempo.

E, nell'affidare quest'onerosa incombenza, il Sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, non poteva far scelta migliore di quella che ha fatto incaricando il dott. Aldo Rizzi, direttore da molti anni di quei Civici Musei che conservano tanti tesori e tante preziose testimonianze, dalla preistoria ai giorni nostri, sull'evoluzione dello spazio urbano cittadino.

Il volume, confortante risultato di lunghe ricerche, si intitola *UDINE tra storia e leggenda nell'arte e nell'iconografia* e presenta, in un grande formato che mette ancor più in risalto le numerose e splendide illustrazioni a colori, l'affascinante avventura di una città attraverso i secoli.

L'apertura del volume è dedicata a un'introduzione, firmata dallo stesso Sindaco di Udine, che è stata tradotta in ben sei lingue (friulano, tedesco, francese, inglese, sloveno, spagnolo), così come una «Cronologia essenziale» che copre un lasso di tempo che va dal 1500 circa a.C. ai giorni nostri: questo per portare il messaggio del libro al più vasto pubblico possibile, anche fuori dai confini del Friuli e dell'Italia.

La prima parte dell'opera è poi dedicata a «Mito, realtà e arte» con un'esauriente analisi storica, sempre condotta sul filo di un'accattivante narrazione, che ripercorre i fatti salienti della vita cittadina a partire dalle numerose leggende popolari sull'origine di Udine entrate anche nella letteratura: « ...la Città, ch'eresse / Attila, et gli Hunni, onde il suo nome ottennero / Nobil Città, ch'ad Aquileia successe», scrive, ad esempio, Erasmo di Valvasone nel 1500.

Leggenda, arte e storia si intrecciano continuamente in un racconto che affronta il ruolo dei Romani nella colonizzazione della regione, e poi quello di Longobardi, Franchi, Ottoni per giungere al Patriarcato di Aquileia che porta con sé la definitiva affermazione di Udine sulle altre «capitali» del Friuli, e cioè Aquileia stessa, e Cividale.

La città assumerà il suo volto attuale attraverso i secoli, con la Loggia del Lionello, edificata nel Quattrocento, con il Castello e la Piazza, definitivamente sistemati nel Cinquecento, con i tanti Palazzi nobiliari che, tra Sei e Settecento, celebrano i fasti delle grandi famiglie, dei Patriarchi e dei grandi pittori (su tutti il Tiepolo) chiamati a Udine per decorarli.

Nella seconda parte del libro, dedicata a «L'iconografia», è l'immagine stessa della città di Udine ad essere indagata ed esplorata, a partire dalle primissime rappresentazioni del Castello e della cinta muraria. La ricerca del Rizzi propone qui nuovi contributi e interessanti ipotesi, avvalendosi di un corredo illustrativo ricchissimo e spesso del tutto inedito.

Anche molti e importanti quadri, fino a oggi noti per altri motivi, (e si potrebbero citare, tra gli altri, Carpaccio, Gian Francesco da Tolmezzo, Pomponio Amalteo e Palma il Giovane) vengono analizzati attentamente per quello che possono dire sulla storia dell'evoluzione cittadina, attraverso l'esame di squarci, sfondi e particolari descrittivi.

La parola viene poi ceduta alle piante e alle vedute di Udine che, sempre più numerose e precise con il progredire delle tecniche di stampa, hanno avuto il compito nei secoli scorsi — fino all'avvento della moderna fotografia — di rendere fedele testimonianza sulle bellezze e sulle caratteristiche di una città: molto ricca in questo senso è la documentazione offerta dal libro che presenta, in grande formato, tutti i più importanti rilevamenti cartografici e vedutistici di Sei, Sette e Ottocento.

Si conclude così una singolare e documentatissima ricerca, un inedito itinerario figurativo nella storia e nell'arte di Udine, dove le belle immagini costantemente accompagnano e spiegano il testo fino a diventare le protagoniste della narrazione.

* * *

Il libro di Aldo Rizzi, *UDINE tra storia e leggenda nell'arte e nell'iconografia*, volume ufficiale del Comune di Udine per le celebrazioni del Millenario, è un'edizione dell'Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia: nel formato di cm 25x32,5 presenta 250 illustrazioni in 286 pagine, con rilegatura in imitlin e sopracoperta plasticata a 4 colori.

Per gli acquisti rivolgersi al Centro Diffusione, Via dei Torriani 5, 33100 Udine (tel. 20.40.74) distributore esclusivo anche dell'*Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia*, ora completata con il 9° tomo, e di tutte le coniazioni ufficiali della Zecca di Stato per il Millenario.

Il prezzo del volume di Aldo Rizzi è di L. 70.000 (L. 77.000 per l'estero), più spese postali ridotte: agli acquirenti verrà data in omaggio una cartella contenente una preziosa riproduzione su carta uso mano del «Diploma del Millenario».

Le bellezze del tarvisiano (Foresta-parco nazionale, Monte Lussari, Sella Nevea) hanno convinto la « Valtur » e il « Club Mediterranée » a perfezionare un « investimento - vacanze » a Camporosso. Il programma prevede la costruzione di un complesso edilizio da vendere con una formula che consente di acquistare appartamenti a prezzi contenuti (otto-nove milioni di lire), i quali possono però venire utilizzati dal singolo proprietario per una o più settimane all'anno, seguendo il turno di rotazione fra i diversi possessori di alloggi a Taormina, Ponterotondo, Cervinia.

Virdis (in una foto d'archivio) dopo le critiche piovutegli addosso, ha ritrovato finalmente la grinta e la concentrazione degli anni migliori.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

NIGERIA

GUBIANI Beppino - SOKOTA - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici di Udine, anche perché hai colto l'occasione per regolarizzare il tuo abbonamento del 1983 e per rinnovarlo a tutto il 1984 (posta aerea).

SUD AFRICA

DE FRANCESCHI Duilio - EIKENHOF - Ci è giunto puntualissimo il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1984.

DE MONTE Luigi - CAPE TOWN - Nel corso della tua cortese visita alla sede di Udine hai provveduto personalmente a rinnovare il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1984.

GANIS Nino - HONEYDEW - Abbiamo preso nota della tua regolarizzazione di abbonamento (posta aerea) per lo scorso anno.

La sig.ra Ancilla D'Agostino, dopo molti anni di emigrazione in Argentina (Terra del Fuoco, Ushuaia), ha fatto visita ai parenti del suo paese di origine, Grions del Torre: nella foto, con un gruppo di familiari, al centro il padre Alberto che ha compiuto 87 anni.

AUSTRALIA

FOGOLAR di CANBERRA - La segretaria Maria Magda ci è venuta a trovare assieme al marito e al figlio e ci ha versato gli importi a saldo degli abbonamenti di Adami Mauro e di Canciani Riccardo.

DORIGO Bruno - DURAL - Luisa Solari ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

DORIGO Timo - LAKEMBA - Anche per te Luisa Solari ha provveduto a versare gli importi a saldo dell'abbonamento al nostro giornale per il 1983 e il 1984 (posta aerea).

ELLERO Davide - COOMA - Venendo a trovarci a Udine hai sistemato il tuo abbonamento per il 1983.

FAELLI Giuseppe - FAIRFIELD - Ci hanno comunicato che sei venuto personalmente nei nostri uffici di Udine per saldare il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984 (posta aerea).

FAIDUTTI Paolo - MULGRAVE - Con i saluti ai familiari di Scrutto, San Leonardo e Pasiano di Pordenone ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il biennio 1984-1985.

FANTIN Gino - KOGARAH - Tuo fratello Carlo ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

FERINI Lorenzo - KLEMZIG - E' stata simpaticamente affettuosa la tua visita alla nostra sede assieme alla famiglia; abbiamo preso nota della tua regolarizzazione d'abbonamento a tutto dicembre 1984.

FREZZA Maria - OAK FLATS - Tua madre ti abbraccia e ti avverte di averti abbonata al nostro giornale per il 1983.

GASPAROTTO Silvana e Pietro - HABERFIELD - Con i saluti ai parenti di Cordovado ci è pervenuto il vostro abbonamento (posta aerea) per il 1984.

GONANO Giuseppe - SYDNEY - I tuoi saluti vanno ai parenti di Prato Carnico e a quelli emigrati a Toronto (Canadà); il tuo abbonamento (posta aerea) è per il 1984.

GRILZ Rina Cesira - MOSSVALE - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

GROSSO Giorgina - KATANNING - Con i saluti alle famiglie delle sorelle Ilda e Lidia residenti in Argentina ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

GUBIANI Norina e Enrico - NOBLE PARK - Pietro-Eligio vi ha abbonati (via aerea) per il biennio 1984-1985 e vi manda tanti saluti affettuosi.

EUROPA

BELGIO

FAELLI GioBatta - ALOST - Con molto anticipo hai rinnovato il tuo abbonamento per il 1985.

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Abbiamo fatto come ci avevi richiesto, cioè ti abbiamo mandato il giornale a Travesio per il periodo estivo; sei abbonato-sostenitore sino a tutto il 1984.

GABBINO Ferruccio - AMPSIU - Sei abbonato per il 1984.

GELMI Elvira - RANSART - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento biennale 1984-1985.

GIORGIUTTI-ARBAN Marisa - BRUXELLES - Il versamento da te fatto in ottobre regolarizza il tuo abbonamento per il 1983.

FRANCIA

FOGOLAR della MOSELLA - Il presidente Catasso ci ha trasmesso il seguente elenco di soci abbonati a « Friuli nel mondo » per il 1984: Bisaro Bruno, Calligaris Maurilio, Carloni Mario, Cossarruto Bruno, D'Andreis Severino, Del Pizzo Alfonso, Fefin Giovanni, Furlan Danilo, Pittioni Alfredo, Toffolini J. Marie.

D'AGOSTINI Oscar - CHATOU - Timo da Bressa ti ha abbonato per il 1983.

DELLA MARTINA Livio - CASTELNAU le LEZ - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

DE MARTIN Primo - BOURG la REINE - Ci è giunto l'abbonamento per un triennio (1983-1984-1985).

DE MICHIEL Antonio - AGEN - Con i saluti a Castelnuovo del Friuli e a Lestans ci è giunto, tramite banca, l'ordinativo di pagamento dell'abbonamento per il biennio 1984-1985.

FABRIS Jean - MENTON - I tuoi cugini Passudetti di New York ti hanno abbonato per il 1983.

FABRIS René - MONTEREAU - Con i saluti a Felice di Clauzetto è pervenuto ancora da tempo il tuo abbonamento-sostenitore per il 1983.

FABRIS Rodolfo - METZ - Sei abbonato per il 1983.

FABRIS Severino - VILLERS - I cugini Toso hanno regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983, rinnovandolo per l'anno nuovo.

FACCHIN Sante - ARLES - Con notevole ritardo diamo riscontro al tuo abbonamento-sostenitore per il 1983.

FANTINO Aldo - SEDAN - Il tuo amico Marino ti ha abbonato per il 1984.

FARGERE Licia - ST. ETIENNE - « Tonis » da Vivaro ti ha abbonata per il 1983.

FERRARIN Bernard - MARSEILLE - La signora Patrizio ti ha abbonato per il 1983.

FOSSALUZZA Elvio - MENTON - Tuo zio Olivo ti saluta tanto e ti ha regolarizzato l'abbonamento a tutto il 1984.

FOSSALUZZA Sergio - BOURGES - Sei abbonato per il 1984.

FRANCESCHI Magda - MULHOUSE - E' stato regolarizzato l'abbonamento 1983.

GABINO Remo - PFAFFENHOFFEN - Con i tuoi saluti a tutto il Friuli ci è giunto l'abbonamento per il 1984.

GASTAL Francois - CHILLY MAZARIN - Sei abbonato per il 1984.

GIORGIUTTI Felicita - MONTLUCON - E' stata Marisa Arban da Bruxelles ad abbonarti per il 1984.

GIROLAMI - SEINGBOUSE - Dal fogolar di Faulquemont ci è pervenuto l'abbonamento per il biennio 1983-1984.

GRESSANI Giovanni - AULNAY - Sei abbonato per il 1983.

GUBIANI Luciano - PFASTATT - Diamo riscontro al tuo abbonamento 1983.

PASCOLO Carmelo - CACHAN - Sei stato abbonato per il biennio 1984-1985 da Pietro Eligio.

QUERON Albert - LAROQUE - Timo D'Agostini da Bressa ti saluta e ti ha abbonato per il 1983.

ZACCOMER Guido - NANTERRE - Anche il tuo abbonamento per il 1983 è stato fatto da Timo D'Agostini.

GERMANIA

FARRICELLI Ennio - MOSBACH - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

FLORIT Fabio - KAMP LINTFORT - Il tuo abbonamento è stato fatto a tutto il 1984.

FRANCESCHINA Franco - BRAUNSCHWEIG - Auguri per la tua gelateria; il tuo abbonamento è a tutto il 1983; i tuoi saluti vanno ai parenti di Cavasso Nuovo.

GIAIOTTI-VOBIS Andreina - MARBURG - Sei abbonata per il 1984.

Fabrizio Rigutto: la più giovane speranza del Fogolâr furlan dell'Aja, per continuare dopo il papà Valerio, il cammino del nonno Pietro.

Mark Piccolotto ci annuncia la sua laurea in ingegneria conseguita presso il George Brown College di Toronto: ai genitori Kay e Sergio, residenti ad Hamilton (Canada) e al neoingegnere, vivissime felicitazioni.

INGHILTERRA

ELMES S. - ILFORD - Tuo fratello Rosario ti ha abbonato per l'anno nuovo.

FANTINI Micesio - TONY REFAIL GLEM - In occasione della tua visita a Udine hai provveduto all'abbonamento per il biennio 1983-1984.

FOSSALUZZA Fulvio - LONDRA - Tuo zio Sergio ti ha abbonato per il 1984.

GALLETTI Antonio - LONDRA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1984.

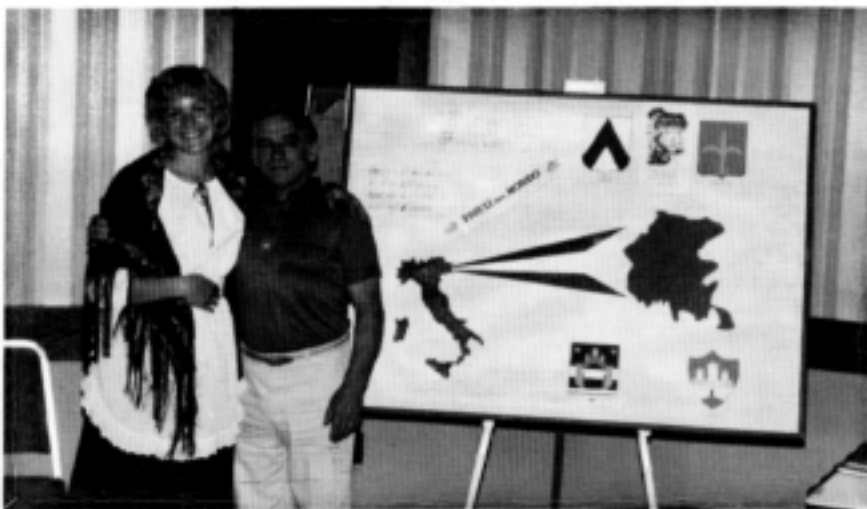
GIGANTE Franco - HORNCHURCH - Sei abbonato per il nuovo anno.

ITALIA

ABBONATI 1983 - Cecconi Antonio, Toppo di Travesio; D'Agostini Vincenza, Toppo di Travesio; Del Colle Antonia, Toppo di Travesio; Della Savia Antonio, Bertiolo; Della Schiava Angelo, Villaorba di Basiliano; De Martin Rina, Pordenone; Ermacora Giuseppe, Treppo Grande; Fabbro Renato, Udine; Faion Ida, Pinzano al Tagliamento; Ferigutti Pietro, Pinzano al Tagliamento; Ferraro Stellina, Milano; Fratta Lea, Tauriano (a mezzo sorella Maria); Gaier Rudi, Comeglians; Galante Giovanni, Sequals; Galina Pietro, Buia; Gallizia Lorenza e Duilio, Torvaianica (Roma); Ganis Pietro, Camino al Tagliamento (a mezzo figlio Angelo); Gonano Carlina, Pesariis; Gruppo « Stelutis » di Udine; Mazzarolli Bruna, Toppo di Travesio; Tonitto Francesco, Toppo di Travesio.

ABBONATI 1984 - Bassi-Cicuttini Maria Angela, Padova; D'Agostina Linda, San Remo (a mezzo nipote Maria); D'Agostini Timo, Bressa di Campoformido; De Bellis Bruna, Vedronza; De Chirico-Zorzi Alida, Moena (Trento; De Cillia Sara, Pasian di Prato; Del Fabbro Lino, Udine; Del Negro Alfredo, Omegna (Novara); Del Pian-Pilotto Ivana e Luciano, Feltre (anche per il 1985); De Michiel Angelo, Fanna; De Rosa Egle, Milano; D'Osualdo Tullio, Roma; Dri Marino, Taranto; Ellero GioBatta, Udine; Fabris-Asquini Gemma, Bertiolo; Fabris Erminio, Udine; Fabris Severina, Toppo di Travesio; Famea Giovanni, Tapogliano; Ferrarin Mario, Firenze (a mezzo Amalia Patri-

Dopo il successo ottenuto con il calendario friulano per il millenario di Udine, la Ditta Giacomuzzi di Udine con l'84 inizia una serie di calendari che presenteranno le più belle fontane del Friuli. Ecco la prima: quella di Forni di Sopra.

Mafalda e Osvaldo Cicutto, Pia e Luigi Crosariol, Antonietta e Mario Manca, tutti originari da Toppo di Travesio e residenti a Sydney, desiderano salutare con questa loro fotografia, ricordo di una gita comune, i tanti parenti residenti in Friuli. E noi li ringraziamo per le loro belle parole dedicate al nostro giornale.

Carlo Zanetti, presidente del Fogolâr furlan del Michigan South-West, con la signorina Caterina Petrucco (originari ambedue da Fanna, Pordenone) hanno rappresentato il Friuli alle celebrazioni internazionali svoltesi a Battle Creek, nello Stato del Michigan (U.S.A.).

zio); Fior Giovanni, Chiaulis di Verzegnis; Fornasiero Franca, Roma (anche per il 1985); Fossaluzza Olivo, Sequals; Fossaluzza Emma, Sequals (a mezzo Sergio dalla Francia); Fratta Luisa, Novate Milanese (a mezzo sorella Maria); Frezza Marcellina, Verzegnis; Fumagalli Sergio, Taranto; Furlanis Teresa, Fanna; Gerardo Natale, Casarsa; Goi Oliva, Brescia; Patat Antonio, S. Antioco (Cagliari); Salvador-Guglielmi Angelina, Barcis; Stifanelli Vittorio, Cavatigozzi (Cremona).

LUSSEMBURGO

DI FLORIANO Fortunato - NIEDERCORN - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

ENGLARO Romano - MERL - Diamo riscontro al tuo vaglia postale con cui hai saldato l'abbonamento per il 1983.

FERRANTI-MORUZZI Nelda - STEINSEL - Con molto ritardo — scusaci — diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

FOTUNASO Pietro - HOWALD - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

GUBIANI Giuseppe - BETTEMBOURG - E' stato Giovanni Trevisan ad abbonarti per tutto il 1984.

SVIZZERA

DELLA SCHIAVA Ivano - SCIAFFUSA - E' stato Silvestri ad abbonarti per il 1983.

DORDEA Severino - GINEVRA - Con i saluti ai parenti di Rive d'Arcano ci è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

FABBRO Orlando - AIROLO - Tua zia Anna ti saluta e ti fa tanti auguri nel saldare il tuo abbonamento per il 1983.

FANTIN Giovanni - OSTERMUNDINGEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno nuovo.

FASANO Almo - LUCERNA - Sei abbonato per il 1983.

FERRO L. S. - WINTERTHUR - Ci è giunto il vostro abbonamento per il 1983.

FERUGLIO Aleardo - BERNA - Il tuo abbonamento è biennale (1983-1984).

FRISANO Adriano - LA CHAUX de FONDS - Il tuo abbonamento è stato regolarizzato a tutto il 1984.

GIOAVANATTO Anita - TRUBBACH - Sei stata posta fra gli abbonati-sostenitori del 1984.

GIUSTINO Sonia - ZUCHWIL - Antonio Della Savia da Bertiolo ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1983.

GONANO Maria - BOUDRY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

REGAZZONI Emmi Edda - CANDOBBIO - Tuo fratello Niveo e tuo nipote Alberto ti mandano tanti saluti nell'abbonarti per il 1983.

PASCOLO Domitilla - BERNA - Pietro Eligio ti ha abbonata per il biennio 1984-1985.

NORD AMERICA

CANADA

DE CILLIA Adriano - DOWNSVIEW - Clamira e Geanot di Piano d'Arta ti fanno tanti auguri e ti inviano tanti saluti assicurandoti l'abbonamento (via aerea) al nostro giornale per il 1984.

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - Sei perfettamente in regola con l'abbonamento: ci è giunto puntuale anche l'abbonamento per il 1984. Ricambiamo saluti e auguri con l'aggiunta di un nostrano *mandi*.

FAURLIN Angelo - TORONTO - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1984 (via aerea) e i tuoi saluti vanno ai parenti in Italia, Australia e Francia.

FORNASIER Cecilia e Giuseppe - WILLOWDALE - Abbiamo preso nota del saldo del vostro abbonamento-sostenitore per il 1983 e mandiamo i tuoi saluti ai parenti di Rauscedo (prima o dopo cercheremo di pubblicare una foto del tuo paese natìo) e alla zia Rosa residente a Buenos Aires (Argentina). *Mandi di cûr.*

FRANCESCUTTI Egidio - TORONTO - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.

GALLINO Maria - BURLINGTON - Tutto apposto: è stato regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983; i tuoi saluti vanno ai familiari di Rive d'Arcano e di Goricizza, nonché a tuo fratello Germano, residente a St. Bonnet (Francia).

GASPARINI Alvise - CHATEAUGUAY - E' stata Fides Galafassi di Toppo ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

GATTESCO Franco - MONTREAL - Da Mario Orsaria abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

GIACOMELLI-FABRIS Rina - MONTREAL - Il tuo abbonamento ci è giunto puntuale per il 1984.

GIOVANATTO Giovanni - SAULT S.TE MARIE - Ti ringraziamo della tua gradita visita alla nostra sede di Udine e prendiamo nota del tuo abbonamento (posta aerea) per il 1984.

GLOAZZO Dirce e Luciano - Siete fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1983; i vostri saluti ai familiari di Castions di Strada.

GOS Decimo - DOWNSVIEW - E' stato tutto regolarizzato: il tuo abbonamento (posta aerea) è valido per il biennio 1984-1985.

GRAFFI Joe - NIAGARA FALLS - Con i saluti ai familiari residenti a Cisterna, ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

GREATTI Marcello - TIMMINS - Sei abbonato-sostenitore per il 1984 (posta aerea).

GRAFITTI Marino e Maria - CHICAGO - Il tuo abbonamento è per il 1983 con i saluti a Meduno.

GROSSUTTI Gino - ST. CATHARINES - Tua nipote Giuseppina ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

Roni Paron, figlio di Ilaria e Giuseppe, nel giorno della cresima, a Mississauga (Ontario). Gli è accanto il padrino, nonno Alceo Vanini. Salutano la nonna Luigia Paron e tutti i parenti di Codroipo e dell'Ontario.

STATI UNITI

BOMBEN Jack - KINGSBURG - Ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il biennio 1984-1985 (posta aerea) con un ricordo affettuoso per il paese natìo di Zoppola.

BORTOLUSSI Elia - KINGSBURG - Il tuo è un abbonamento - sostenitore (via aerea per il 1984 e il 1985) e il tuo saluto a Zoppola.

CECCONI Elio - INDIANAPOLIS - Tuo fratello Antonio e i parenti di Toppo ti salutano nel rinnovarti l'abbonamento per il 1983.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - Tua nipote Luisa ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

DE MARCO Eugenio - DOVER - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984 assieme ai saluti per il paese di Cavasso Nuovo.

DE MARTIN Davide - WHITESTONE - Il tuo abbonamento ci è giunto da Toppo e viene a saldo del 1983.

DE MICHIEL Lisa - MACON - Abbonata da Angelo per il 1984 (via aerea).

DE MICHIEL Luciano - ROCHESTER - Anche per te Angelo ha pensato ad abbonarti (via aerea) per l'anno nuovo.

DE MICHIEL Pietro - MACON - Angelo ha provveduto a regolarizzare pure il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

FABBRO Alfonsina - DETROIT - Divertenti le tue barzellette e ci hanno fatto incominciare l'anno nuovo con il sorriso; è stato un bell'augurio. Grazie. Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1984. *Mandi di cûr.*

FANTIN Wilma - NEW YORK - L'indirizzo di Carmen Silva Candoni è via Quieta 65 - 06100 Perugia; le farai piacere ricordandole il periodo trascorso ad Addis Abeba. Il tuo abbonamento è per il 1983.

FERRARIN Gioconda - TRENTON - L'importo da te versato ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il 1984; riceverai sempre il giornale per posta aerea. Ti ringraziamo per le belle parole di elogio al nostro giornale. *Mandi di cûr.*

FILIPPI Marcello - MASPETH - In occasione della tua gradita visita alla nostra sede hai provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

FIORITTO Rino - TOLEDO - Con i saluti a Cavasso Nuovo è giunto il tuo abbonamento biennale 1983-1984.

FONTANIN Giuseppe - INDIANAPOLIS - E' stato Angelo De Michiel da Fanna ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

FONTANIN Mario - WARREN - Tua madre ti ha abbonato (posta aerea) sia per il 1983 che per il 1984.

FOSCATO Enrico - WAUPACA - Sei abbonato per il 1983.

FRANCESCON Bruno - HARAHAN - Con il ricordo di Cavasso Nuovo e di tutto il Friuli ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIEHTS - Sei abbonato-sostenitore per il 1983.

GAGLIONE Giulia - ELMONT - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983.

GRAFFITTI Luigia - ATLANTA - Con i saluti ai parenti di Cavasso Nuovo ci è pervenuto il tuo abbonamento biennale 1983-1984.

La famiglia Scian al completo con le sue attuali generazioni: abitano a Quilmes, Buenos Aires, e desiderano salutare parenti e amici con un grande abbraccio per tutti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DELLA PICCA Adelino - SAN JUSTO - Tuo cognato Ettore ha provveduto ad abbonarti (via aerea) sino a tutto il 1984.

DELLA SAVIA Attilio - BERNAL - Luigia Grosso ti ha abbonato per il 1984.

DELLA SAVIA Elide - BERNAL - Anche per te Luigia ha fatto l'abbonamento al nostro giornale per il 1984.

DEL ZOTTO Gina - WILDE - Leonardo Bidinost ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

DRIUTTI Giovanni - RESISTENCIA - Facendoci gradita visita hai provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno nuovo.

FABRO Ventura - CAMPANA - E' stato regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983.

FACILE Luciano - ALDO BONZI - Tua sorella Teresa ti ha abbonato (posta aerea) per il 1984.

FLOREANI Achille - SANTA FE' - Il tuo abbonamento è per il 1984 (via aerea).

FERUGLIO Walter - BUENOS AIRES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983; estendiamo il tuo saluto ai parenti di Urbignacco.

GALLIUSSI Attilio - LANUS ESTE - Tuo fratello Giovanni ti ha abbonato per l'anno nuovo.

GALLIUSSI Giovanni - LANUS ESTE - Oltre ad abbonare Attilio, hai provveduto ad assicurarti l'abbonamento al nostro giornale (via aerea) sino a tutto il 1985; ti ringraziamo per la visita che ci hai fatto assieme alla tua famiglia ed estendiamo i tuoi saluti e auguri a tutti gli amici e parenti.

GARDONIO Agostino - BUENOS AIRES - Tuo fratello Giuseppe ti ha abbonato per posta aerea sino a tutto dicembre 1984.

GARDONIO Giuseppe - VILLA DOMINICO - Oltre a fare l'abbonamento per il fratello Agostino, nella tua visita a Udine hai anche rinnovato il tuo abbonamento sino al dicembre 1985.

GERBI Gina - MAR DEL PLATA - Sei abbonata (posta aerea) per il 1984.

GERVASI Giuseppe - CASTELAR - Nel farci visita hai puntualmente rinnovato il tuo abbonamento per l'anno nuovo.

GIGANTE-DE MORO Gina - SANTA TERESITA - Tuo zio Franco nel farti tanti auguri e per ricordarti Ronchis e il Friuli, ti ha abbonata (posta aerea) per l'anno nuovo.

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Rina Fabris dal Canada ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

GIAIOTTI Giuseppe - CITY BELL - Abbonato (posta aerea) per il 1984.

GIGANTE Ottorino - CARAPECHAY - Molto gradita la tua visita alla nostra sede di Udine; abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il nuovo anno.

GISMANO Alfeo - CITY BELL - E' stato Franco ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

GORASSO Camillo - CASTELAR - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

GORI Amedeo - CORDOBA - Ricambiamo i tuoi saluti e auguri e ti precisiamo che l'importo da te inviatoci ha saldato il tuo abbonamento dell'anno scorso e ha rinnovato quello di quest'anno.

TUPPIN Eugenio - MAR DEL PLATA - Ci è arrivato dall'Australia e precisamente da Giorgina Grosso il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

VENEZUELA

FRATTA Angelina e Luigi - MARACAY - E' stato Antonio Mattiussi ad abbonarvi per il 1983.

GRECO-PRAVISANI Silva - CARACAS - E' venuto da noi Secondo e ti ha abbonata (via aerea) per il 1984 con tanti saluti e auguri.

Andrea Nicoletti, figlio di Angelo di Valvasone emigrato in Canada, a Montreal, sta brillantemente frequentando le scuole per diventare un architetto. La nonna residente a Valvasone gli porge vivi auguri per i suoi studi con tanti saluti.

Nadia Tinone, con i genitori Marisa e Renato, residenti a Johannesburg (ma originari da San Daniele del Friuli e da Fagagna), ha sposato l'irlandese Brian, esperto geologo e direttore tecnico. Gli sposi desiderano salutare zii e cugini in Friuli e tutti gli amici del Club italiano di Johannesburg.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio

Presidente: Mario Toros

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine

Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine

Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine